

COMUNE DI DERVIO (LC)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA

VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING

REDATTO DA: Dottoressa in Sc. Ambientali MARZIA FIORONI

PROGETTISTA: STUDIO MOLINETTI – ARCH. SILVANO MOLINETTI



PREMESSA	3
LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
PROCEDURA E TEMPISTICHE	5
LA VAS DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT DEL COMUNE DI DERVIO	8
ISTANZE PERVENUTE	9
LA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI DERVIO	11
PIANIFICAZIONE VIGENTE	11
MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA VARIANTE	11
OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI	12
INTRODUZIONE	12
PIANO TERRITORIALE REGIONALE	12
INQUADRAMENTO DELL'AREA DI STUDIO NEL CONTESTO DEL PTR	16
CRITERI E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE	20
RETE ECOLOGICA REGIONALE	25
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	27
VINCOLI DERIVANTI DAL PTPR E DAL D.LGS. 42/2004 (PARTE II, CAPO II)	41
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA (PTCP) DI LECCO	43
POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000	47
ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO	48
LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DEL TERRITORIO	48
USO DEL SUOLO	52
CONSUMO DI SUOLO	54
ATTIVITÀ ECONOMICHE	56
POPOLAZIONE	58
INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	60
COMPONENTI AMBIENTALI, FATTORI DI INTERESSE E CRITERI DI VALUTAZIONE	61
ANALISI DI COERENZA	62
PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	62
DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA PROPOSTA DI VARIANTE	64
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	64
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA PRINCIPALE	66

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



PREMESSA

Il Comune di Dervio (LC), con Deliberazione della Giunta comunale n. 140 del 01 dicembre 2025 (*Avvio del procedimento di variante generale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche e integrazioni (SS.MM.II.)*), unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art.13 della Legge regionale 12/2005 e s.m.i.), ha avviato l'iter per redigere una variante generale al vigente Piano di Governo del Territorio, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente documento costituisce il **Rapporto Preliminare** - anche denominato "*Documento di scoping*" - previsto nella fase di consultazione della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, ed è finalizzato a definire la **portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale**. Esso dunque traccia il quadro di riferimento per la VAS della variante al PGT del Comune di Dervio, strutturandosi con i seguenti contenuti:

- definizione dello **schema del percorso** procedurale della VAS
- **analisi preliminare del territorio** interessato, finalizzata ad orientare il confronto e il successivo approfondimento
- individuazione dell'**ambito di influenza** della variante al PGT
- **metodologia** da adottarsi **per la VAS e struttura del Rapporto Ambientale**, che riporterà le analisi e i risultati circa gli effetti ambientali attesi in seguito all'attuazione della variante e dei suoi principali contenuti.

L'approccio metodologico applicato tiene conto delle "*Indicazioni operative a supporto della Valutazione e redazione dei documenti della VAS*" definite da ISPRA nel 2015, oltre che dei contenuti delle DGR. 761/2010, DGR. 10.971/2009 e DGR. 6.420/2007.

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La Valutazione Ambientale Strategica è lo strumento che permette di assumere **la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione** - richiamando gli intenti della Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro -, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni "strategiche" contenute nei piani e programmi.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso un **percorso integrato con la pianificazione**, che parte nella fase iniziale, di orientamento, e non si conclude con l'approvazione della Variante al Piano, ma resta attivo anche nel successivo periodo di attuazione e gestione, grazie al monitoraggio e allo studio di appositi indicatori.

Viene in particolare posta attenzione allo **stato dell'ambiente**, valutando le **alternative** e il possibile decorso in presenza dell'"alternativa 0" (assenza di variante), vengono utilizzati indicatori per stimare gli effetti del Piano e riservata la dovuta attenzione alla Rete Natura 2000 (Direttive 2009/147 CE e 92/43/CE).

Altro elemento cardine del processo di VAS, in linea con la Convenzione di Aarhus del 1998, è la **partecipazione** di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la **condivisione delle scelte** operate e ottenere il maggior numero di apporti qualificati. La valutazione, pur integrandosi lungo tutto il processo all'interno del Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il **Rapporto Ambientale**.

Altri strumenti pensati per rendere trasparente il percorso e rendere possibile la partecipazione sono il presente **Rapporto Preliminare** (Documento di Scoping), la Sintesi non tecnica, la dichiarazione di sintesi e i verbali delle conferenze di valutazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva europea nel 2001 (Direttiva 2001/42/CE) ed è stata recepita in Italia con il d.lgs. n. 152 del 2006, modificato, nella sezione che disciplina la VAS, dai seguenti atti normativi:

- Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. 152 del 2006.
- Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS
- Legge 142 del 22 settembre 2022 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali) che ha introdotto l'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), che induce la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

Regione Lombardia ha introdotto la VAS con l'art. 4 della legge regionale n. 12 del 2005 (Legge per il governo del territorio), a cui ha fatto seguito la delibera del Consiglio regionale n. 351 del 2007 di approvazione degli *Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi* (VAS).

La Giunta regionale, in attuazione all'art. 4, comma 1, della l.r. n. 12 del 2005, mediante successive deliberazioni, ha ulteriormente disciplinato e regolamentato la procedura con d.g.r. n. 761 del 10 novembre



2010 che ha ridefinito i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS relativi al modello generale (Allegato 1) e di determinati Piani e Programmi (Allegati 1a - 1s), confermando gli Allegati 2 e 4 approvati con d.g.r. n. 6.420 del 2007 e gli Allegati 3 e 5 approvati con d.g.r. n. 10.971 del 2009.

La d.g.r. n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata dai seguenti atti:

- d.g.r. n. 3.836 del 2012, che ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio
- d.g.r. n. 6.707 del 2017 che ha approvato i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale (Allegati 1pA, 1pB, 1pC).
- decreto n. 13.071 del 14 dicembre 2010 che ha approvato la circolare regionale "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale".
- d.g.r. n. 2.667 del 2019 che definisce i criteri per il coordinamento VAS-VINCA-Verifica di assoggettabilità a VIA negli Accordi di Programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale, in attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione Digitale lombarda.

PROCEDURA E TEMPISTICHE

Le fasi del percorso di Valutazione Ambientale Strategica possono essere così delineate:

- **Fase preliminare:** viene redatto l'avvio del procedimento e individuati i soggetti da coinvolgere, si attua un primo confronto tra i tecnici incaricati e vengono raccolti i primi dati e le informazioni necessarie allo svolgimento dell'iter amministrativo
- **Elaborazione del Piano, del Rapporto Preliminare e del Rapporto Ambientale,** ossia della pianificazione oggetto di valutazione e della documentazione inerente la Valutazione Ambientale Strategica, oltre che, ove necessaria, la Valutazione di Incidenza (VINCA). Al termine di questa fase si effettua la condivisione degli elaborati, con loro messa a disposizione e pubblicazione sul web
- Svolgimento delle **consultazioni** e acquisizione del **parere** alla VINCA (nel caso sia necessario): alla fine delle consultazioni viene rilasciato il parere motivato, predisposto dall'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente
- **Adozione e approvazione:** le osservazioni pervenute vengono raccolte e analizzate, per la formulazione delle opportune **controdeduzioni**, e, successivamente, del **parere motivato finale**. Ne consegue l'approvazione della documentazione
- **Monitoraggio:** in fase di attuazione e gestione del Piano/Programma si prosegue con il monitoraggio delle azioni di piano e del relativo rapporto periodico.

Il procedimento è dettagliato dal modello generale di VAS definito da Regione Lombardia e riportato a seguito in Figura 1.

Le più recenti disposizioni normative (Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e Legge n. 233 del 29 dicembre 2021), hanno introdotto alcune modifiche, riassunte a seguire per le singole fasi coinvolte:

1) Fase preliminare (scoping)

- Durante la fase di consultazione preliminare di VAS (scoping) è previsto un tempo di **30 giorni per l'invio dei contributi** (art. 13, c. 1 del d.lgs. n. 152 del 2006)



- la durata della fase di scoping, di cui all'art. 13, c. 2 del d.lgs. n. 152 del 2006, si riduce **da 90 a 45 giorni** (salvo diversa comunicazione dell'Autorità competente per la VAS)

2) Fase di consultazione pubblica

- sono stati ridefiniti i contenuti dell'Avviso al pubblico della consultazione pubblica (art. 14, c. 1 del d.lgs. n. 152 del 2006)
- la durata della consultazione del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale, di cui all'art. 14, c. 2 del d.lgs. n. 152 del 2006, si riduce da 60 a **45 giorni**
- il termine per l'espressione del parere motivato, di cui all'art. 15, c. 1 del d.lgs. n. 152 del 2006, si riduce da 90 a **45 giorni** dalla scadenza delle consultazioni

3) Fase di monitoraggio

L'Autorità procedente deve trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale, nonché le eventuali misure correttive adottate, all'Autorità competente che deve esprimersi entro **30 giorni** e verificare lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle Strategie di Sviluppo Sostenibile nazionale e regionale (art. 18, cc. 2 bis - 3 bis del d.lgs. n. 152 del 2006).

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



Figura 1 - Schema generale della procedura di VAS (modificato su base del modello Regione Lombardia)

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) 45 giorni della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione. PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i> 3.5 APPROVAZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026
Firmatario: Marzia Fioroni

COMUNE DI DERVIO



LA VAS DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT DEL COMUNE DI DERVIO

Con Deliberazione della Giunta comunale n. 104 del 01 dicembre 2025 (*Avvio del procedimento di Variante generale degli atti costitutivi il vigente Piano di Governo del Territorio (PGT), unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art.13 della Legge regionale 12/2005 e s.m.i.*) il Comune di Dervio ha provveduto a dare **avvio al procedimento** di redazione di **variante generale al Piano di Governo del Territorio**, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 12/2005, unitamente alla **Valutazione Ambientale Strategica**, definendo contestualmente i ruoli dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di VAS, come riportati nella successiva tabella.

RUOLO	SOGGETTO
Autorità proponente	Stefano Cassinelli, Sindaco pro tempore Comune di Dervio,
Autorità procedente	Geom. Sandro Cariboni, Responsabile del Servizio Urbanistica, Lavori Pubblici, Manutenzione del Territorio e SUAP del Comune di Dervio
Autorità Competente	Arch. Elena Ticozzi, Responsabile del Servizio Edilizia Privata del Comune di Dervio
Soggetti competenti in materia ambientale	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Via De Amicis, 11- Milano - Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – U.O. Tutela e Valorizzazione del Territorio – Via Sassetti, 32/2 – Milano A.R.P.A. Lombardia, Dipartimento di Lecco - Via I° Maggio, 21/B - Oggiono (LC) A.T.S. Brianza - Lecco Corso Carlo Alberto, 120 – Lecco
enti territorialmente interessati	Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio ed Urbanistica – Milano Provincia di Lecco – Settore Ambiente Ecologia e Territorio - Piazza Lega Lombarda, 4 – Lecco Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera – Via Fornace Merlo, 2 – Barzio Comuni confinanti: Bellano, Dorio, Valvarrone, Sueglio, Crema, San Siro e Pianello del Lario
Pubblico / Pubblico interessato	Anas Spa Reti Ferroviarie Italiane Silea Spa Lario reti Holding WWF – Sezione di Lecco Legambiente Italia Nostra Ordini Professionali e Collegi Edili: Geologi – Architetti – Ingegneri – Geometri – Periti Industriali Edili la popolazione comunale le associazioni di Dervio la parrocchia di Dervio la Direzione Scolastica di Dervio – (Istituto Comprensivo di Bellano)

Tabella 1 - Soggetti coinvolti nella procedura di VAS, secondo la delibera di Giunta Comunale n. 104 del 01/12/2025

La delibera stabilisce inoltre che:

- la partecipazione e le informazioni al pubblico sul percorso di valutazione e di variante generale al PGT vengano assicurate mediante pubblicazione degli atti del procedimento sul **sito internet istituzionale del Comune e sul sito web SIVAS** di Regione Lombardia
- l'avviso di avvio del procedimento** venga pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul sito internet istituzionale (sezione "Amministrazione Trasparente"), su un periodico a diffusione locale (ai sensi dell'art. 13, comma 2, della L.R. 12/2005), sul sito SIVAS della Regione Lombardia (www.sivas.servizirl.it), nonché mediante affissione di manifesti e ogni altra forma prevista dalla vigente normativa



- la presentazione di **suggerimenti e proposte** da parte di chiunque ne abbia interesse sia ammessa **entro 45 giorni**, decorrenti dalla pubblicazione dell'avviso di avvio all'Albo Pretorio on line
- il Responsabile del servizio Lavori Pubblici, Urbanistica e SUAP, anche attraverso l'operato dell'intera area tecnica, abbia **mandato di procedere con la pubblicazione dell'avviso e degli adempimenti** di cui ai punti precedenti, nonché con l'adozione di ogni atto e/o provvedimento necessario e conseguente
- di demandare alle Autorità Procedente e Competente l'adempimento degli **atti e delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica**.

Per quanto concerne la **pubblicizzazione e i momenti di confronto**, la delibera precisa come:

- la fase di consultazione sarà articolata attraverso **le conferenze di VAS** previste dalla normativa vigente, ma ulteriori conferenze, pubblicizzate anche sul sito istituzionale, potranno essere aggiunte
- la Conferenza di Valutazione verrà convocata con successivo **avviso pubblicato anche sul sito istituzionale**, ad opera dell'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS.

Successivamente, con Determinazione N° 402 del 14/12/2025, il Responsabile del Servizio Urbanistica, Lavori Pubblici, Manutenzione del Patrimonio e Suap del Comune ha dato mandato per la pubblicazione dell'avviso di avvio di procedimento sul quotidiano a tiratura locale *La Provincia* di Lecco.

ISTANZE PERVENUTE

A seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento (atto 1.331 del 01/12/2025) sono pervenute al Protocollo comunale 2 istanze riguardanti proposte per la redazione della variante, la cui sintesi è riportata a seguire.

Protocollo	Osservante	Oggetto istanza	Contenuti dell'istanza
n. 414/2006 del 14/01/2026	Ing. Matteo Perico	Suggerimenti e/o proposte a seguito dell'avvio al procedimento di formazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT).	Propone che nelle zone T1, T2, T3, T4, oltre alla possibilità di realizzare autorimesse a servizio delle costruzioni esistenti che ne risultino sprovviste al 31 dicembre 2000, sia consentita la costruzione di tettoie aperte su almeno tre lati quali ricoveri per autovetture a servizio delle costruzioni esistenti, anche qual ora le singole unità immobiliari residenziali, presenti all'interno di dette costruzioni, siano già provviste di un posto auto, fino alla realizzazione di un massimo di tre posti auto per unità immobiliare e/o per l'intero fabbricato.
n. 210/2006 del 09/01/2026	Gruppo consigliere "Chiaramente Dervio"	Suggerimenti e proposte ai sensi dell'art. 13 comma 2 l.r. 12/2005	Richiede: 1) la possibilità di un confronto con il progettista in sede di Consulta urbanistica per condividere le scelte relative al consumo del suolo



Protocollo	Osservante	Oggetto istanza	Contenuti dell'istanza
			2) lo stralcio della norma che porta alla qualificazione di Corenno Plinio quale "luogo della cultura" ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs 42/2004 3) di modificare il Piano attuativo relativo alla zona "ex Feldspato" secondo le indicazioni di Regione Lombardia del 26/05/2021 4) Inserire in zona T4 il Piano attuativo PCC6 attualmente in T2 5) Di predisporre per gli ambiti esterni ai nuclei storici una mappatura puntuale (tramite schede con le informazioni necessarie) degli edifici che presentano caratteristiche idonee ad ottenere l'aumento volumetrico previsto dall'art. 39 delle Nta.

Tabella 2 - Sintesi delle istanze presentate dai cittadini a seguito dell'Avvio del provvedimento.

LA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI DERVIO

PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Dervio è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 01.12.2009 e pubblicato sul B.U.R.L.- serie Avvisi e Concorsi n. 21 del 26.05.2010.

Successivamente:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 26.02.2014, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Dervio, divenuta efficace con la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) Serie Avvisi n. 21 del 21.05.2014
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 05.08.2014, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la Variante 2° al Piano di Governo del Territorio del Comune di Dervio, divenuta efficace con la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) Serie Avvisi n. 41 del 08.10.2014
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 21/06/2021 è stata approvata la Variante 3° al Piano di Governo del Territorio del Comune di Dervio, divenuta efficace con la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) Serie Avvisi n. 38 del 22/09/2021, redatta ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA VARIANTE

L'avvio della variante generale al Piano di Governo del Territorio nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di dotare l'Ente di uno strumento urbanistico aggiornato, coerente con gli indirizzi programmatici del mandato amministrativo e con il quadro normativo regionale vigente. La revisione del PGT è **finalizzata a definire una strategia di sviluppo sostenibile del territorio, orientata al contenimento del consumo di suolo, alla rigenerazione urbana e al recupero del patrimonio edilizio esistente, promuovendo al contempo la riqualificazione degli spazi urbani, il rafforzamento dell'offerta turistica, il potenziamento delle aree dedicate allo sport e al tempo libero e la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture in grado di migliorare l'accessibilità e la dotazione di servizi, con particolare attenzione alla mobilità e ai parcheggi.**

L'esigenza di procedere a una revisione complessiva dello strumento urbanistico è emersa sia dall'attività di monitoraggio del PGT vigente, sia dagli esiti del confronto con la cittadinanza, che hanno evidenziato la necessità di aggiornare le scelte pianificatorie in funzione delle mutate esigenze del territorio e della comunità locale. **La variante si propone pertanto di aggiornare il quadro conoscitivo e cartografico, recepire le trasformazioni intervenute negli ultimi anni, rivedere il Documento di Piano, il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi, adeguandoli alle disposizioni della normativa regionale** in materia di riduzione del consumo di suolo, rigenerazione urbana e territoriale, invarianza idraulica, assetto idrogeologico, sismicità e regolamento edilizio tipo.

Particolare rilievo assume la **revisione delle strategie di sviluppo e degli ambiti di trasformazione**, che saranno ridefiniti alla luce dei nuovi criteri di pianificazione regionale, della quantificazione del consumo di suolo e della valorizzazione delle opportunità di rigenerazione del tessuto urbano esistente. Contestualmente, la variante intende aggiornare la disciplina normativa per renderla più chiara ed efficace, verificare l'adeguatezza del sistema dei servizi e delle infrastrutture, valutare gli interventi pubblici necessari alla risoluzione delle criticità presenti e favorire il recepimento di proposte e contributi provenienti dalla cittadinanza e dai portatori di interesse, nell'ottica di una pianificazione partecipata e maggiormente rispondente alle esigenze del territorio.



OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI

INTRODUZIONE

L'analisi della pianificazione del contesto territoriale che sarà oggetto di variante viene preliminarmente effettuata sui seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale
- Piano Paesaggistico Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco.

Nella fase di stesura del Rapporto Ambientale, l'analisi sarà approfondita ed estesa a ulteriori e pertinenti strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore, quali ad esempio:

- Piano di Assetto Idrogeologico dell'autorità di Bacino del Po (PAI) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
- Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) di Regione Lombardia
- Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)
- Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS)
- Piano cave della Provincia di Lecco
- Piano d'Ambito della Provincia di Lecco
- Piano Ittico della Provincia di Lecco
- Piano Faunistico - Venatorio della Provincia di Lecco
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera
- Piano di zonizzazione acustica comunale
- Piano geologico comunale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano. Gli strumenti di pianificazione devono concorrere in maniera sinergica per attuare le previsioni di sviluppo regionale e definire alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1.157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026.

I contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR.

Il PTR è composto da 4 elaborati testuali e da 2 serie di Tavole: 12 di analisi e 26 di progetto, che includono 12 Tavole provinciali di sintesi dei "Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione".

Il Documento di Piano descrive la visione complessiva di sviluppo e di qualificazione territoriale proposta dal PTR, fondata su cinque pilastri:

- Coesione e connessioni
- Attrattività



- Resilienza e governo integrato delle risorse
- Consumo di suolo e rigenerazione
- Cultura e paesaggio.

I cinque pilastri sono gli assi portanti del PTR attraverso cui raggiungere il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, guardano contestualmente all'Europa, all'Italia e allo stesso tempo alle specificità e differenze dei molteplici territori regionali con il riconoscimento e la valorizzazione della varietà delle risorse territoriali, ambientali, sociali e culturali della Lombardia.

Il PTR interpreta a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e quelli posti dalle strategie europee e nazionali e individua tredici obiettivi di Piano, al cui perseguimento contribuiscono i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o alla specifica area geografica.



Figura 2 - Connessione delle cinque sfide strategiche per lo sviluppo sostenibile con i Pilastri del PTR (Fonte: PTR Regione Lombardia)



Gli obiettivi del PTR, espressi nel documento di Piano e che possono essere assunti quale quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e locale, sono:

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide* per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*
4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il *brain drain* perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione
13. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

La visione declinata nel PTR si attua attraverso i Progetti strategici, che trovano nella pianificazione territoriale regionale e in quella di settore diretto riferimento. ESSI rappresentano le scelte regionali per lo sviluppo del territorio e sono fondamentali per orientare l'azione dei soggetti che operano e hanno responsabilità di governo del territorio in Lombardia:

- Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati
- *Milano Innovation District* (MIND)
- Riqualficazione ambientale e rigenerazione urbanistica dell'area ex-SISAS, nei comuni di Pioltello e Rodano
- Riqualficazione territoriale e ambientale delle aree dismesse dagli ex stabilimenti Falck site in comune



di Sesto San Giovanni

- Attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nell'Area a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po previste nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nelle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) nelle Città di Milano e di Brescia previste nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Progetto Spazi aperti metropolitani
- Rete Verde Regionale (RVR)
- Rete Ecologica Regionale (RER)
- Accordo quadro di sviluppo territoriale Risanamento del Lago di Varese
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo
- Nodo ferroviario e stradale di Milano
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita"
- Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana
- Potenziamento e integrazione dell'offerta di trasporto pubblico dell'area transfrontaliera e negli ambiti di confine regionali
- Distretto dell'Idrogeno in Valle Camonica.

Ai progetti strategici si affiancano poi le Azioni di sistema, che trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo, pur essendo già in buona parte previste e disciplinate dalla pianificazione di settore. In particolare il PTR individua le seguenti azioni di sistema:

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati
- Strategie per le Aree interne
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale
- Sistema di trasporto pubblico regionale
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
- Rete escursionistica regionale
- Banda Ultra Larga
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Distretti commerciali
- Piani integrati della Cultura
- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Nel Documento di Piano sono descritti i Sistemi territoriali che rappresentano, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche dei diversi territori. Per ogni sistema territoriale, il Documento di Piano esplicita i principali elementi caratterizzanti ed evidenzia il legame con le politiche regionali. Inoltre, vi sono riportati gli Ambiti territoriali omogenei individuati nel PTR nel 2018 con l'integrazione ai sensi della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo.



INQUADRAMENTO DELL'AREA DI STUDIO NEL CONTESTO DEL PTR

Nella Tavola *PT2 Lettura dei territori*, il comune di Dervio è inserito nell'*Ambito territoriale omogeneo (Ato) "Lecchese"* e nel *Sistema territoriale di riferimento della Montagna (Fascia prealpina)*, unitamente a quello dei *Laghi*.

Sistema territoriale della Montagna

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa.
- l'area prealpina, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; il lago di Lugano o Ceresio, il lago di Como o Lario, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. È la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

Sistema territoriale dei Laghi

I laghi lombardi sono conche prealpine, scavate dalla lenta e incessante azione erosiva dei ghiacciai. Da tempo rinomati per il paesaggio e il patrimonio artistico, sono meta apprezzata dai turisti anche per la loro valenza naturalistica, le numerose attività sportive praticabili, gli stabilimenti termali, gli eventi turistico-culturali e le attrattive enogastronomiche. I sei laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. La fascia sponale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie; la mancanza di un fondovalle genera spesso una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un utilizzo attento e razionale del suolo. Il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una più generale strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono infatti ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del

E	COMUNE DI DERVIO
	COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



paesaggio lacuale. Laghi, fiumi e risorgive sono “strutture naturali” su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione; alla rilevanza del bene acqua nel suo complesso, il Piano Paesaggistico guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile. I laghi lombardi sono unici e rappresentano un patrimonio condiviso per il quale prevedere una valorizzazione mirata, nonché la protezione da usi impropri e dall’impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi pertanto sono considerati dal Piano Territoriale come contesti paesaggistico territoriali nel loro complesso e non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati. I laghi sono inoltre un elemento fondativo della Rete Ecologica Regionale come tipologia di rete polivalente capace di coniugare funzioni di tutela della biodiversità con l’obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all’interno del sistema e con l’esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che possa evidenziare la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le diverse istanze territoriali.

Sintesi dei caratteri dell’ATO Lecchese

La parte settentrionale di questo territorio, eccettuata la sponda del Lario, i cui caratteri paesistici sono affini a quelli individuati nel capitolo dedicato al Lario Comasco, afferisce alla Valsassina e alla Val Varrone, ambiti territoriali di carattere prettamente prealpino. L’indice di urbanizzazione dell’ambito (9,8%) è inferiore all’indice provinciale (16,2%), anche per effetto della consistente presenza di territorio montano. Si registra, tuttavia, una distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione disomogenea. Il sistema conurbato di Lecco-Lago di Garlate-Valmadrera-Galbate, la pianura di Colico (all’imbocco della Valtellina) e il sistema di fondovalle della Valsassina, hanno indici di urbanizzazione del suolo utile più elevati. Qui si manifestano, con più evidenza, i fenomeni conurbativi di rilievo o la maggior diffusione territoriale degli insediamenti, con occupazione rilevante del suolo libero effettivamente disponibile. Meno incidenti sul consumo di suolo sono gli insediamenti posti sulla sponda del Lago di Como (anche laddove rilevanti, gli episodi insediativi non determinano l’insorgenza di rilevanti tendenze conurbative) e sui versanti montani, del Lago o della Valsassina. Nella conurbazione lecchese sono diffusi gli insediamenti per attività produttive (manifatturiere e commerciali) che, in alcune porzioni, sono largamente dominanti sul tessuto urbano. Nella parte settentrionale, il sistema produttivo di Colico è integrato con quello della bassa Valtellina. L’ambito appartiene per gran parte al sistema territoriale agricolo della montagna e dell’agricoltura svantaggiata, caratterizzato dagli elementi ricorrenti dei prati e dei pascoli d’alta quota, dei maggenghi e dalla vasta diffusione del sistema boschivo. La qualità dei suoli liberi non è generalmente elevata, ad eccezione del fondovalle della Valsassina e di alcune porzioni afferenti alla pianura di Colico e al sistema di Piona. Gli elementi di valore del sistema ambientale (Parco del Monte Barro, Parco dell’Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale, ZSC, ZPS) sono riconnessi dal progetto di RER, che individua allo scopo anche i varchi da consolidare o deframmentare. Lecco è l’epicentro del sistema di polarizzazione ed è caratterizzato da un buon grado di accessibilità di rango regionale (SS 36 del Lago di Como e dello Spluga e sistema ferroviario di connessione con Milano, Bergamo e la Valtellina). Oltre a Lecco sono rilevabili i poli di Oggiono (a sud del Lago di Garlate) e di Colico (all’estremo limite nord della provincia), che erogano servizi e attività economiche per gli areali di riferimento.

Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica Sistema fisico della montagna, pedemontano collinare degli anfiteatri morenici e dei grandi laghi.

Elementi del soprassuolo: Lago di Como, fiume Adda, sistema sub-lacuale dell’anfiteatro morenico (Laghi di Annone, Pusiano, Olginate); sistema boschivo dei versanti.

Elementi di valore emergenti Parchi regionali: Parco del Monte Barro, Parco dell’Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale ZSC: Grigna settentrionale, Grigna meridionale, Lago di Olginate, Monte Barro, Palude di Brivio, Sasso Malascarpa. ZPS: Costa del Pallio, Grigne, Monte Barro, Monte Resegone, Parco Regionale Orobie Bergamasche, Parco Regionale Orobie Valtellinesi, Triangolo Lariano

Geositi: Calcare di Perledo-Varenna, Cave di Nero di Varenna, Colle di Sogno, Formazione di Bellano, Miniere dei Piani Resinelli, Miniere di Barite, Palealto Liassico, Piona e Olgiasca, Ponte Chiuso-Rocca di Baiedo, Scudo della Grigna settentrionale, Valle dei Morti, Bocca di Biandino, Cascade del Troggia, Conglomerato di Ponte della Folla, Fiumelatte, Frana di Bindo, Ghiacciaia del Moncodeno, Orrido di Bellano, Pizzo d'Erna - La Cadrega, Sass Negher, Sasso di Preguda, Sasso Malascarpa, Valle Glaciale sospesa.

Ambiti di elevata naturalità della montagna. Ambiti di salvaguardia dei laghi insubrici. PLIS: Parco del Valentino, Parco Valle San Martino, Parco San Pietro al Monte - San Tomaso, PLIS Barzio dal fondovalle alle Orobie, PLIS Monte di Brianza.

Elementi identitari del sistema rurale Tipologia: paesaggio agrario dei versanti e delle dorsali, discontinuo ma strutturato, con carattere ordinatore. Paesaggio agrario dei laghi insubrici e della fascia sub-lacuale (valli fluviali scavate e anfiteatri morenici) discontinuo e parzialmente destrutturato, con perdita o indebolimento del carattere ordinatore.

Sistema territoriale agrario della montagna e delle zone vantaggiose (montagna). Presenza diffusa di agricoltura periurbana con assunzione di valore delle aree libere residuali (porzione pedemontana).

Elementi: prati pascoli, anche terrazzati, di versante o di alta quota, castagneti (Valsassina), prati e coltivi di Piona e Colico.

Elementi originari della struttura territoriale Elementi: nuclei di antica formazione; recinti fortificati e altri presidi difensivi; equipaggiamenti collettivi minori (lavatoi; fontane...); tracciati storici; ponti storici; archeologia industriale; ville, parchi e giardini storici; monumenti e edifici sacri di rilevanza paesaggistica; espressioni minori della religiosità locale, insediamenti rurali di montagna, nuclei rurali di Nesiolo.

Evoluzione dei processi insediativi soglia 1954: sistema insediativo dei nuclei storici, rivieraschi, di Lecco, sub lacuali e nuclei isolati della montagna. periodo 1954 – 1980: espansione urbana della cintura di Lecco, formazione della conurbazione lecchese sub-lacuale. Espansione consistente dei nuclei storici dei centri del basso e medio lago e del sistema della Valsassina. periodo 1980 – 2000: consolidamento del sistema conurbato di Lecco, forte incremento del sistema di Colico-Piona, espansione sparsa per addizioni dei comuni rivieraschi del lago, conurbazione del sistema di fondo valle della Valsassina. periodo 2000 – 2012: addizioni urbane diffuse e polverizzate, di più contenute dimensioni, di cintura dei sistemi insediativi esistenti, indistintamente distribuite nell'ambito.

Densità e caratteri insediativi Tipologie insediative: conurbazione urbana di Lecco e delle sue direttrici sub-lacuali e lacuali fortemente conurbate (SS dello Stelvio e direttrice Olginate Lecco).

Insediamenti lacuali del medio lago per nuclei distinti. Sistema insediativo diffuso e sparso della pianura di Colico o delle colline moreniche sub-lacuali, con alta frammentazione territoriale. Insediamenti lineari o addensati, con tendenze conurbative, della Valsassina. Insediamenti e nucleiformi o sparsi dei versanti e delle dorsali.

Insediamenti rurali sparsi della montagna. Caratteri dei sistemi insediativi: densità alte o medio alte lungo le direttrici sub-lacuali conurbate, con forte presenza di insediamenti produttivi. Densità basse o molto basse nei sistemi diffusi di Colico, delle colline moreniche sub-lacuali e nella Valsassina.

Sistema infrastrutturale esistente e di progetto Rete viaria principale di collegamento interprovinciale (SS 35 del Lago di Como e dello Spluga, SP Caslino Pusiano) e spondale (SP dei Laghi di Pusiano e Garlate, SP Lariana).

Sistema ferroviario regionale passante. Presenza diffusa di stazioni del SFR. Navigazione del Lago di Como.

Elementi di progetto strategico: attacco della Variante della Valchiavenna alla SS35 del lago di Como e dello Spluga, varianti di Calolziocorte e Vercurago, peduncolo di Dervio e potenziamento dello svincolo di Piona.

Polarità PTCP e sistema di relazioni Sistema prevalentemente monocentrico gravitante su Lecco. Si evidenziano anche polarità di livello locale nella porzione sub-lacuale (Calolziocorte) e dell'alto lago (Colico), rilevabili per tutte le componenti stimate dalla matrice OD 2014 (motivi di lavoro, di studio e altro motivo). Qualità dei suoli Qualità dei suoli liberi residuali distribuita in modo disomogeneo. Alternanza delle classi "bassa" e "alta".

Prevalenza della classe "bassa". Prevalenza della classe alta nella pianura di Colico. Partecipano all'attribuzione del valore di classe "alta" i prati, i pascoli d'alta quota e i castagneti da frutto nelle porzioni montane.

La Tavola PT3 Connessioni infrastrutturali e ruolo della rete, restituisce il significato, riconosciuto dal PTR, delle politiche e dei progetti infrastrutturali per la connessione internazionale, interregionale e infraregionale della Lombardia, anche quali opportunità per lo sviluppo e la coesione territoriale. Nel territorio comunale, lungo la costa lariana, sono identificate la *“RETE CICLABILE”* con *“Altre ciclovie nazionali (PGMC 2022)”* e le *“reti esistenti ed elementi della programmazione generale”* con *“Obiettivi prioritari infrastrutturali (art. 20 comma 4 l.r. 12/2005)”*. È inoltre indicato il *“Potenziamento/riqualificazione del sistema autostradale e della grande viabilità ed opere connesse”* relativo alla SS 36.

La Tavola PT4 Gerarchia insediativa porta ad individuare come il comune in esame sia in parte inserito ne *“le polarità di Lombardia”*, e nel dettaglio come sia posto al margine della polarità *“Valtellina”*, collocandosi non distante da Colico, *“Polo provinciale”*. In riferimento al tema *“Turismo, identità e fruizione”* il comune di Dervio fa parte de *“Il sistema ambientale, turistico e identitario dei grandi laghi”* e de *“Il sistema ambientale, turistico e identitario della montagna”*. Rientra inoltre fra i *“Territori fragili e periferici”*, trattandosi di *“Aree interne individuate come da d.G.R. 5.587 del 23/11/2021”*.

La Tavola PT5 “Territori dell’attrattività” restituisce la sintesi dei principali elementi di attrattività dei territori di Lombardia ed è da intendersi come una rappresentazione schematica dei caratteri di attrattività regionale, non sempre cartografabile sia in virtù del carattere immateriale di molti elementi di attrattività, sia per la natura spesso variabile e diversificata dei fattori che la determinano. L’area vasta di studio, per quanto riguarda *“Turismo, identità e fruizione”*, rientra – come già indicato - nel *“Sistema ambientale, turistico e identitario dei grandi laghi”* e *“Il sistema ambientale, turistico e identitario della montagna”*.

La PT6 “Rete Ecologica Regionale” raffigura il territorio comunale entro *“Elementi di primo livello della RER”* nella porzione coincidente con il Lario, *“Elementi di secondo livello della RER”* nel territorio di versante, mentre risulta escluso dalla rete nella porzione urbanizzata del territorio pianiziale.

La PT7 “Zone preservazione e salvaguardia ambientale” evidenzia per il territorio unicamente la segnalazione di *“Aree a rischio idrogeologico molto elevato definito dal Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Allegato 4.1 all’Elaborato 2 del PAI)”*, e in particolare di *“Frane (Zona 1 - Zona 2)”*.

La PT8 “Spazi aperti metropolitani” nel contesto territoriale riporta per quanto riguarda *“La struttura morfologica degli spazi aperti”* per la rigenerazione, il *“Sistema degli spazi aperti delle Alpi e delle Prealpi”* e il *“Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali”*; nei *“riferimenti dei territori”* evidenzia *“Le aree montane e prealpine, l’Oltrepò Pavese”* e *“I laghi”*. Per quanto riguarda *“la mobilità dolce di scala territoriale”*, segnala *“Altre ciclovie nazionali (PGMC 2022)”*. Infine, per quanto riguarda *“La progettazione ambientale delle infrastrutture viarie”*, indica lungo la SS36 superfici per la *“La mitigazione e la compensazione ambientale delle infrastrutture viarie”*

La Tavola PT9 “Vulnerabilità e rischi” inquadra il comune in quelli a rischio Radon e nella *“Pericolosità scenario frequente (H)”* del PGRA in riferimento alle aree allagabili lacuali. Riporta un valore associato al PRIM - rischio idrogeologico di tipo meteorologico in classi elevate. Assume valori bassi per quanto riguarda la *vulnerabilità all’isola di calore* e bassissimi per la *sismicità*. I *“Rischi dominanti”* sul territorio risultano quello *idrogeologico* e il *Rischio incendi forestali*.

La Tavola PT10 “Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione” comprende le tavole della *Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione*, rappresentative delle scelte di progetto e da considerarsi elementi di base da cui le Province, la Città metropolitana e i Comuni possono partire per adeguare i rispettivi PTCP, PTM e Piani di Governo del Territorio alla legge regionale di riduzione del consumo di suolo, verificando e aggiornando, al contempo, i dati in esse contenute.

Nella Tavola PT10.5 di dettaglio sull’Ato Lecchese, si legge come *“le aree libere periurbane dovrebbero partecipare fortemente alla strutturazione della rete di connessione ambientale, di collegamento tra le diverse zone soggette a gradi di tutela e preservazione (Parco del Monte Barro, Parco dell’Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale, ZSC, ZPS), anche con gli ambiti lacuali (del Lago di Como e dei laghi minori) attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.PT10.2)”*. Inoltre, sempre in



riferimento al territorio oggetto di studio, la tavola evidenza come *“Meno incidenti sono i fenomeni di consumo di suolo nel resto dell’Ato, nei territori della sponda del Lago di Como e sui versanti montani, del lago o della Valsassina. Nel settore peri-lacuale del Lago di Como i fenomeni insediativi, anche laddove rilevanti, non determinano l’insorgenza di rilevanti tendenze conurbative. Qui la qualità dei suoli agricoli non è rilevante (tavola PT10.3) e il suolo libero a rischio di consumo assume significato perlopiù per la sua rarità, indotta anche dalle condizioni di acclività del terreno”*. Per quanto concerne i progetti strategici, il territorio di riferimento è particolarmente interessato dal progetto *“Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati”*, che prevede l’efficientamento degli standard prestazionali e di sicurezza dell’asta Milano-Lecco-Colico della S.S. 36. Partecipa inoltre ai progetti inerenti Rete Verde e Rete Ecologica Regionale. Gli elementi di valore del sistema ambientale del territorio (Parco del Monte Barro, Parco dell’Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale, ZSC, ZPS) sono infatti riconnessi dal progetto di RER, che individua allo scopo anche i varchi da consolidare o deframmentare. La provincia di Lecco è poi interessata dallo Sviluppo della mobilità nella *“Città Infinita”*, progetto che interessa la fascia centrale e pedemontana lombarda - corrispondente, in via generale, ai territori delle province di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia - ed è funzionale a rispondere alle esigenze di mobilità dei cittadini e delle imprese ivi insediati.

Per quanto concerne gli strumenti operativi, si evince come il Comune di Dervio sia elencato fra quelli tenuti all’invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/2005 art. 13 comma 8).

CRITERI E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

I Criteri e Indirizzi per la pianificazione costituiscono il principale strumento di supporto per la redazione degli atti di programmazione urbanistico-territoriale alle varie scale e per l’azione regionale.

Gli **Indirizzi per l’azione regionale e l’area vasta (Parte 1)** hanno lo scopo di orientare e fornire indirizzi e azioni sia per la pianificazione regionale di settore sia per la pianificazione di area vasta di scala intermedia (PTCP/PTM, PTC dei Parchi regionali) per lo sviluppo di politiche coerenti con il disegno territoriale del PTR.

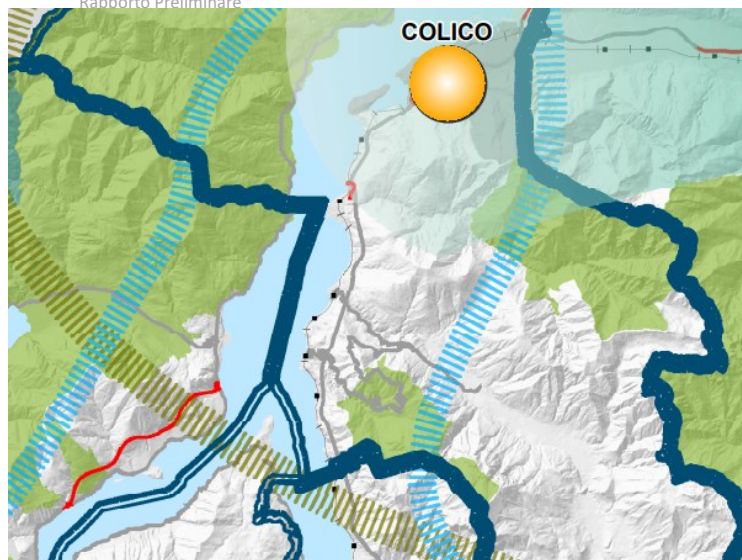
Gli **Indirizzi per i Sistemi territoriali (Parte 2)** partono da una lettura dei caratteri peculiari dei diversi territori lombardi e forniscono indirizzi volti a orientare la pianificazione regionale di settore e la pianificazione di area vasta. Gli Indirizzi possono essere presi a riferimento anche dalla pianificazione comunale.

Considerando il contesto di analisi, si evidenzia come i **Criteri generali per la pianificazione locale (Parte 3)** sono finalizzati a orientare la pianificazione di Comuni, Province, Città metropolitana, Parchi regionali, affinché i rispettivi strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale concorrano a dare attuazione alle cinque politiche prioritarie delineate nel Piano (i “pilastri”). Infatti, il PTR deve orientare la programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province (art. 19 comma 1 della l.r. 12/2005).

I **Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo (Parte 4)** corrispondono invece integralmente ai “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”, approvati con d.c.r. n. 411 del 2018 e aggiornati nel 2021 nell’ambito dell’aggiornamento annuale del PTR. I criteri costituiscono linee tecniche che vanno applicate negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per la redazione della “Carta del consumo di suolo”, a cui i Comuni debbono obbligatoriamente riferirsi. Tali fondamenti normativi ne determinano pertanto un effetto di coerenza sostanziale nelle pianificazioni urbanistico-territoriali subordinate.

COMUNE DI DERVIO	E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026 Firmatario: Marzia Fioroni
------------------	--





LE POLARITA' DI LOMBARDIA

- Milano motore d'Europa
- Il Sempione e Malpensa
- Le polarità della fascia prealpina Varese - Como - Lecco
- Il triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Bergamo e la sua conurbazione
- Il triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina - Novara
- Sondrio e la Valtellina

TERRITORI AD ALTA GRAVITAZIONE

- Alto di Milano e cintura metropolitana (den. Pop. Inc. 3000 - 8000 ab/kmq)
- Alto a fortissima gravitazione (den. Pop. Inc. 1500-3000 ab/kmq)
- Alto a forte gravitazione (den. Pop. Inc. 800 - 1 500 ab/kmq)

IL SISTEMA POLICENTRICO

- Milano e i poli di cintura dell'area metropolitana milanese
- Poli di livello europeo
- Poli regionali e le loro polarità di cintura
- Poli provinciali
- Poli intercomunali (grafica sovrapposta)
- Centralità della montagna

TURISMO, IDENTITA' E FRUIZIONE

- Il sistema ambientale, turistico e identitario dei grandi laghi
- Il sistema ambientale, turistico e identitario della montagna

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A,B, Bpr,C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Delimitazione delle aree allagabili presente nelle mappe di pericolosità del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

- Pericolosità RP scenario frequente (H)
- Pericolosità RP scenario poco frequente (M)
- Pericolosità RP scenario raro (L)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definito dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI)

- Frane (Zona 1 - Zona 2)
- Esondazioni (Zona 1 - Zona 2 - Zona 1 - Zona B-Pr)
- Conoidi (Zona 1 - Zona 2)
- Valanghe (Zona 1 - Zona 2)

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone speciali di conservazione (ZSC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)

TERRITORI FRAGILI E PERIFERICI

- Aree interne individuate come da d.G.R. 5587 del 23/11/2021
- Comune periferico (Classificazione SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne 2020)
- Comune ultraperiferico (Classificazione SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne 2020)

LE CENTRALITA' DELL'ACCESSIBILITA' REGIONALE

- I corridoi europei
- Corridoi europei
- Rete "Core"
- Rete "Comprehensive"

I nodi strategici

- Nodi strategici di collegamento internazionale
- Gate intercontinentali - nodo CORE TEN-T
- Aeroporti nazionali - nodo CORE TEN-T
- Aeroporti nazionali
- Terminal intermodali
- Dogana

Reti esistenti ed elementi della programmazione generale

- | Reti esistenti | Programmazione in atto (PRMT - R.d.M. AII. 3) |
|--|--|
| Linea AV/AC | Interventi sulla rete ferroviaria |
| Rete ferroviaria | Interventi sulla rete ferroviaria - progetto da aggiornare |
| Stazioni di Alta Velocità / Stazioni ferroviarie | Potenziamento/qualificazione del sistema autostradale e della grande viabilità ed opere connesse |
| Autostrade | Potenziamento/qualificazione della viabilità ordinaria |
| Strade principali | Progetto da aggiornare |

Le vie d'acqua

- Porti
- Canale navigabile Mantova - Adriatico

Sistema delle aree protette

- Parchi Naturali
- Parchi Regionali
- Parchi Nazionali
- Aree a convenzione Ramsar

- Lago di Mezzola Pian di Spagna
- Valli del Mincio
- Paludi di Ostiglia
- Torbiere di Iseo
- Palude di Brabbia
- Isola Boscone

- Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- Innesamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
- Arte Rupestre in Val Camonica, 1979
- Sacri Monti di Lombardia, 2003
- Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- Città di Mantova e Sabbioneta, 2008
- La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
- Centri di potere e culto dell'Italia Longobarda, 2011
- Monte San Giorgio, 2010
- Mura di Bergamo, 2017
- Palafitte dell'arco alpino, 2011

- Riserve della Biosfera - Man and the Biosphere (MAB)

- Ghiacciai
- Fiume Po
- Laghi

Figura 3 – Sopra: estratto della Tavola PT4 “Gerarchia insediativa” del PTR per la zona di studio (Dervio). Sotto: stralcio della Tavola PT7 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale” del PTR per l’area vasta



Sono a seguito riportati gli indirizzi per i *Sistemi territoriali* intercettati dal comune di Dervio, tratti dagli **Indirizzi per l'azione regionale e l'area vasta**.

Sistema territoriale della Montagna - Indirizzi

Coesione e connessioni

- Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;
- Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
- Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 Gerarchia insediativa: centralità e marginalità, in un'ottica di complementarità/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (Aree interne e comuni periferici ed ultraperiferici);
- Ridurre il digital divide;
- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;
- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;
- Promuovere il recupero o l'introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante;
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità.

Attrattività

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;
- Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;
- Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;
- Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;
- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;
- Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto



valore ecologico, scientifico, storico e culturale;

- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;*(cfr. Tavola PT1b)
- *Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna;*
- *Garantire la gestione sostenibile delle foreste, combatterne l'abbandono e il degrado e promuovere una gestione attiva dei boschi supportando una filiera efficiente e diffusa bosco - legno-utilizzo;*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;*
- *Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;*
- *Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;*
- *Sostenere il potenziamento, la manutenzione, il miglioramento e il presidio delle aree agro-silvopastorali;*
- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (frane, valanghe, esondazioni torrentizie, colate detritiche su conoidi, dissesti connessi con la deglaciazione, incendi, ...);*
- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;*
- *Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe;*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale;*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane),*
- *ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);*
- *Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;*
- *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili);*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;*
- *Contenere la dispersione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;*
- *Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondivalle, già oggetto di pressione insediativa,*



limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;

- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;
- Evitare la dispersione insediativa.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale;
- Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
- Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;
- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;
- Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;
- Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori

Sistema territoriale dei Laghi - Indirizzi

Coesione e connessioni

- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.

Attrattività

- Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale;
- Diversificare l'offerta turistica, stagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili;
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali;
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo...) e i segni caratteristici emergenti del territorio. Resilienza e governo integrato delle risorse
- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;
- Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;
- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti;



- *Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;*
- *Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;*
- *Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;*
- *Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;*
- *Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;*
- *Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;*
- *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;*
- *Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;*
- *Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;*
- *Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.*

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;*
- *Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;*
- *Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;*
- *Creare strumenti per una sistemica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;*
- *Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;*
- *Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);*
- *Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepiibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago.*

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con deliberazione n. 8/8.515 del 26 novembre 2008, la Giunta ha approvato i prodotti realizzati nella 2^a fase del progetto Rete Ecologica Regionale, già previsto nelle precedenti deliberazioni n.6.447/2008 (Documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n.6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali). Con la deliberazione n. 8/10.962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), aggiungendo l'area alpina e prealpina. La RER, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

In merito alla Valutazione Ambientale Strategica, le Reti Ecologiche Regionali si pongono l'obiettivo di fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d'incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni. Le Reti ecologiche



costituiscono riferimento per le Valutazioni Ambientali Strategiche, nelle quali verranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- il contributo ai quadri conoscitivi per gli aspetti relativi di tipo naturalistico ed ecosistemico (biodiversità, flora e fauna)
- il suggerimento di obiettivi generali previsti dalle strategie per lo sviluppo sostenibile in materia di biodiversità e di servizi ecosistemici
- la fornitura di uno scenario di riferimento sul medio periodo per quanto riguarda l'ecosistema di area vasta e le sue prospettive di riequilibrio
- la fornitura di criteri di importanza primaria per la valutazione degli effetti delle azioni dei piani programmi sull'ambiente
- le indicazioni rispetto all'adattamento ai processi di *global change* (ad esempio per quanto riguarda un governo polivalente delle biomasse che combini le opportunità come fonte di energia rinnovabile con un assetto naturalistico ed ecosistemico accettabile
- la fornitura di indicatori di importanza primaria da utilizzare nel monitoraggio dei processi indotti dai piani/programmi
- la fornitura di suggerimenti di importanza primaria per azioni di mitigazione-compensazione che i piani-programmi potranno prevedere per evitare o contenere i potenziali effetti negativi
- gli aspetti procedurali per integrare i processi di VAS con le procedure previste per le Valutazioni di Incidenza.

Il comune di Dervio ricade nel Settore RER 67 "Monte Legnone", ed è composto da Elementi di Primo Livello (il Lario) e di Elementi di Secondo Livello (i versanti). Ne resta esclusa la porzione planiziale urbanizzata.

In corrispondenza degli Elementi di I livello, il territorio è anche interessato dall' *Area prioritaria per la biodiversità* "71 Lago di Como".

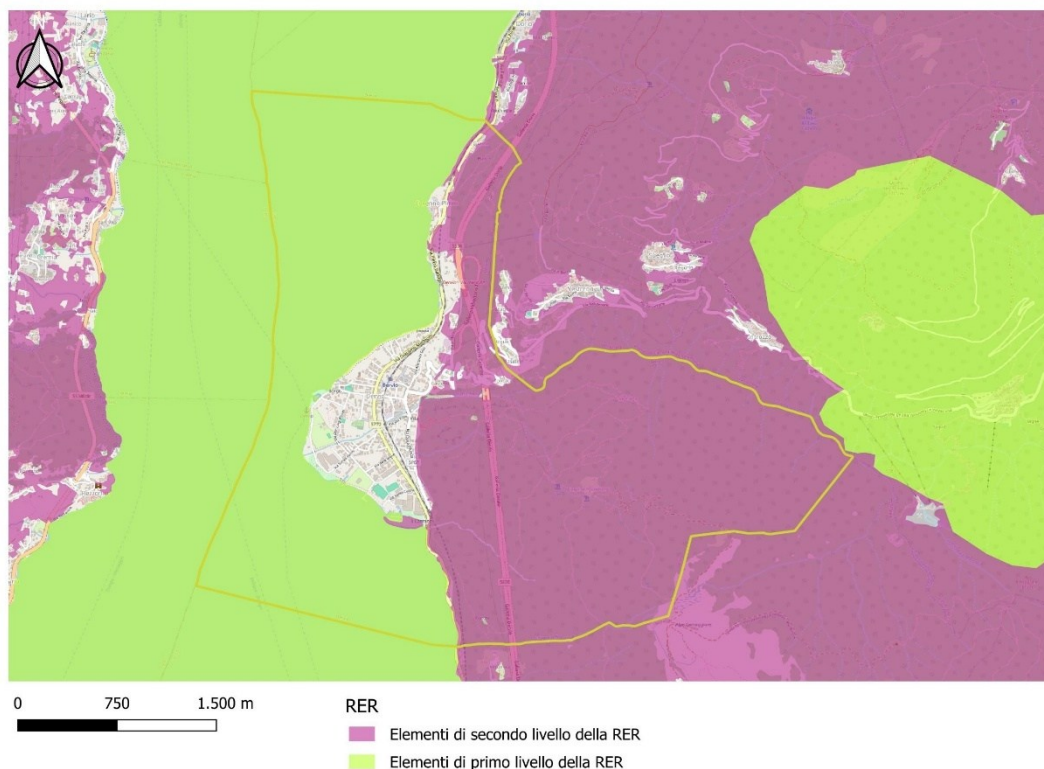


Figura 4 - Rete Ecologica Regionale nel territorio di Dervio



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale** della Lombardia è stato adottato con DGR n. 6/30.195 del 25 luglio 1997, con successiva approvazione di rettifiche il 5 dicembre 1997, con DGR n. 6/32.935, fino all'approvazione della proposta di piano con il recepimento delle osservazioni raccolte.

Il PTPR è vigente dal 6 agosto 2001 dopo l'approvazione avvenuta con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001.

Il PTPR è stato aggiornato da alcune parti del PTR immediatamente vincolanti in seguito all'approvazione della Giunta Regionale del 16 gennaio 2008 ed in particolare ha assunto la denominazione di **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**.

Il Piano, recependo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio mira alla tutela ed alla valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale scegliendo di coinvolgere e responsabilizzare tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 delle Norme del Piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le tre finalità individuate - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso livello e sono tra loro interconnesse, ma il Piano evidenzia come siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico Regionale suddivide il territorio lombardo in ambiti territoriali, ognuno dei quali viene identificato nei suoi caratteri generali, con la successiva individuazione di sotto-ambiti definiti da elementi peculiari (luoghi, famiglie di beni, beni propri ecc.) che compongono il carattere del paesaggio locale. Sono elementi che danno senso e identità all'ambito stesso, rimarcando la sua componente percettiva e il suo contenuto culturale.

Il territorio in esame appartiene all'Ambito Geografico denominato "Lecchese" e in termini di fasce paesaggistiche all'interno della Fascia prealpina. Le Unità di paesaggio cartografate sul territorio sono riassunte in Tabella 4 e raffigurate in Figura 5.

Nella tabella a seguito è riportata l'analisi della cartografia componente il PPR, che individua il quadro di riferimento paesistico e gli indirizzi direttamente operanti sull'area di intervento.

Il contesto comunale di Dervio intercetta in particolare l'"Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale" (art. 19 c4) e l'"Ambito di specifica tutela paesaggistica dei Laghi Insubrici" (art. 19 c 5). In riferimento alla viabilità di rilevanza paesistica sono segnalati due tracciati guida (il Sentiero del Viandante e le Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi), oltre alla strada panoramica SS36 del Lago di Como e Spluga.

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Luoghi dell'identità	/
	Paesaggi agrari tradizionali	/
	Punti di osservazione del paesaggio lombardo	/
Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura	Monumenti naturali	/
	Riserve naturali	/
	Parchi nazionali	/
	Parchi regionali e naturali	/
	Siti Natura 2000 – SIC	/
	Siti Natura 2000 – ZPS	/
Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	Ambiti di elevata naturalità	/
	Ambito di specifico valore storico ambientale	/



	Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19)	Sì
	Geositi (art. 22)	/
	Siti UNESCO	/
	Ambiti di criticità	/
Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica	Tracciati guida paesaggistici (art. 26 comma 10)	19 - Sentiero del Viandante - Tracciato d'interesse storico culturale 36 - Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi
	Strade panoramiche (art. 26 comma 9)	53 - SS36 del Lago di Como e Spluga
	Infrastruttura idrografica artificiale della pianura	/
	Visuali sensibili (art. 27 comma 3)	/
	Belvedere (art. 27 comma 2)	/

Tabella 3 – Sintesi dell'analisi condotta sulla cartografia componente il PPR per il comune di Dervio

E	COMUNE DI DERVIO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



FASCE PAESAGGISTICHE	UNITÀ DI PAESAGGIO	INDIRIZZI DI TUTELA
Fascia prealpina	<u>PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI</u> L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.	Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.
	<u>PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI</u> la presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.	La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

Tabella 4 - Fascia e unità di paesaggio riscontrate nel territorio comunale di Dervio, e indirizzi di tutela correlati (Fonte: PPR della Lombardia)

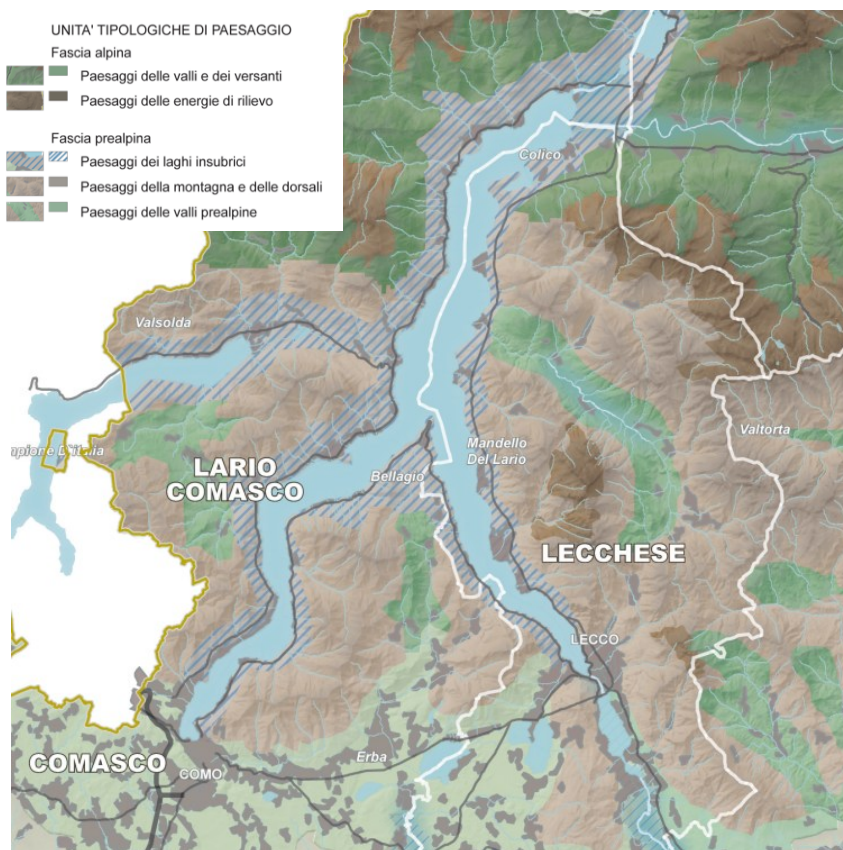
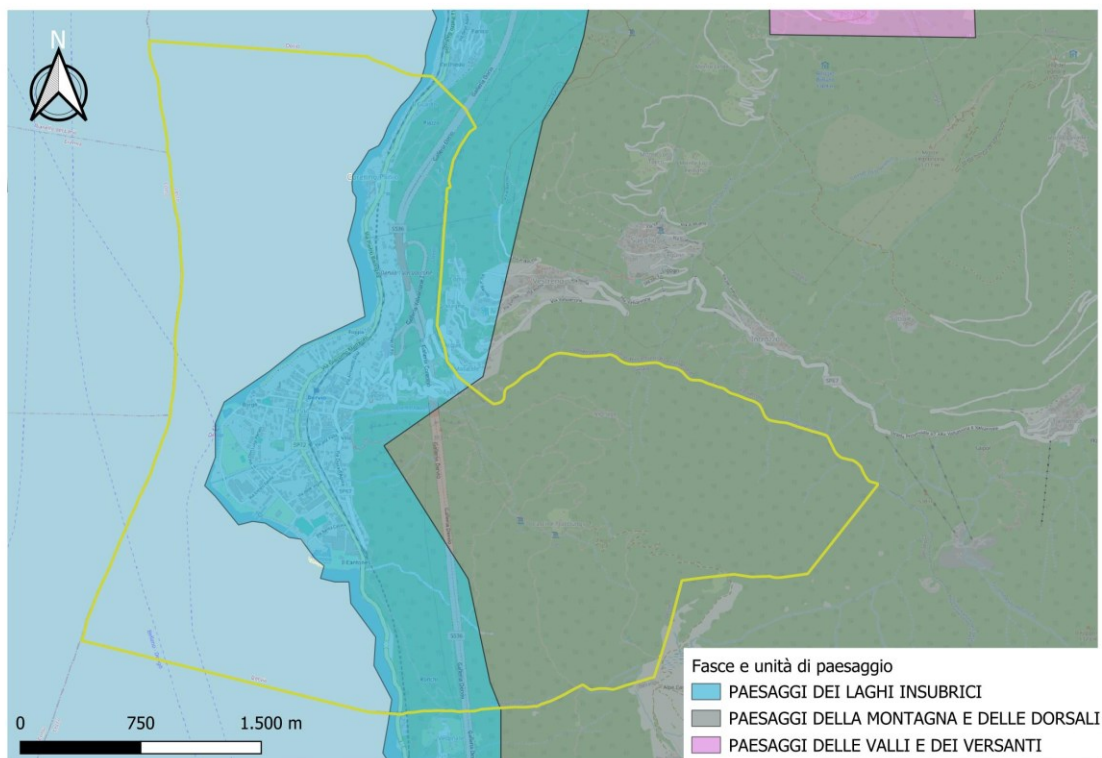


Figura 5 – A lato: Estratto della Tavola A “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” del PPR per il contesto provinciale. Il comune di Dervio si inserisce nell'ambito Lecchese, e in particolare nella Fascia prealpina, unità di paesaggio della montagna e delle dorsali e dei laghi insubrici. **In basso:** dettaglio delle Unità di paesaggio per l'area comunale di studio (Fonte: geoportale Regione Lombardia)



E

COMUNE DI DERVIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026

Firmatario: Marzia Fioroni



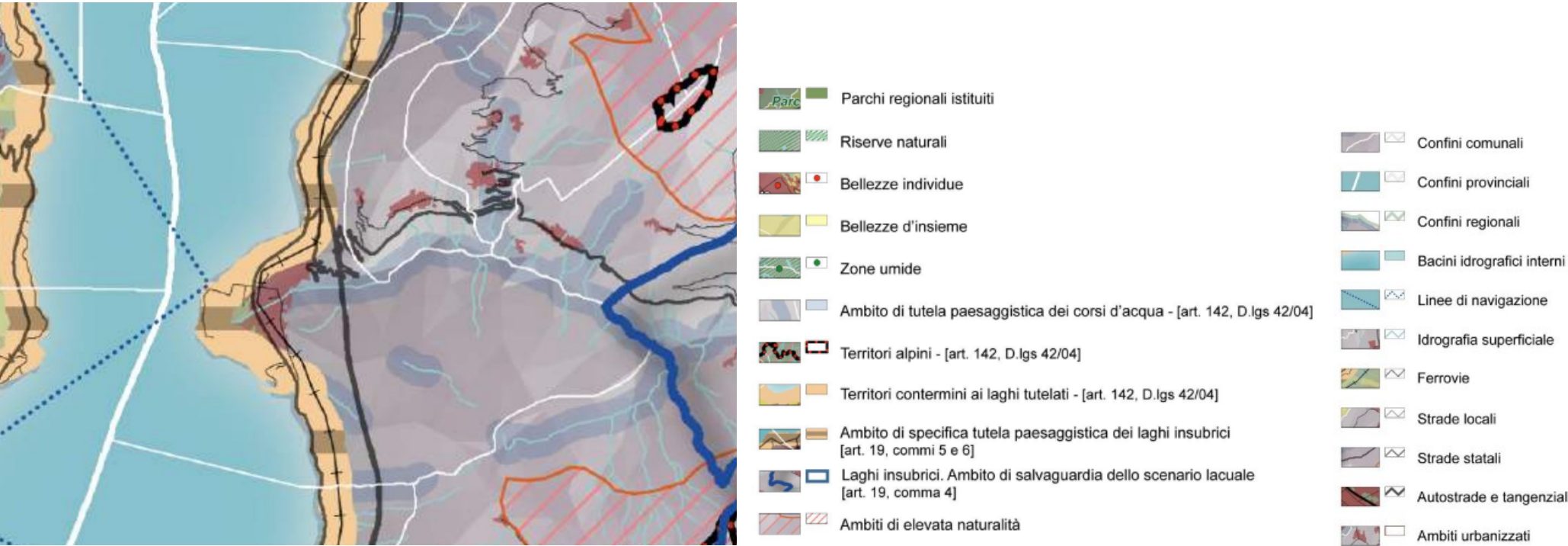


Figura 6 – Tavola D1b del PPR “Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Como” per la zona di Dervio

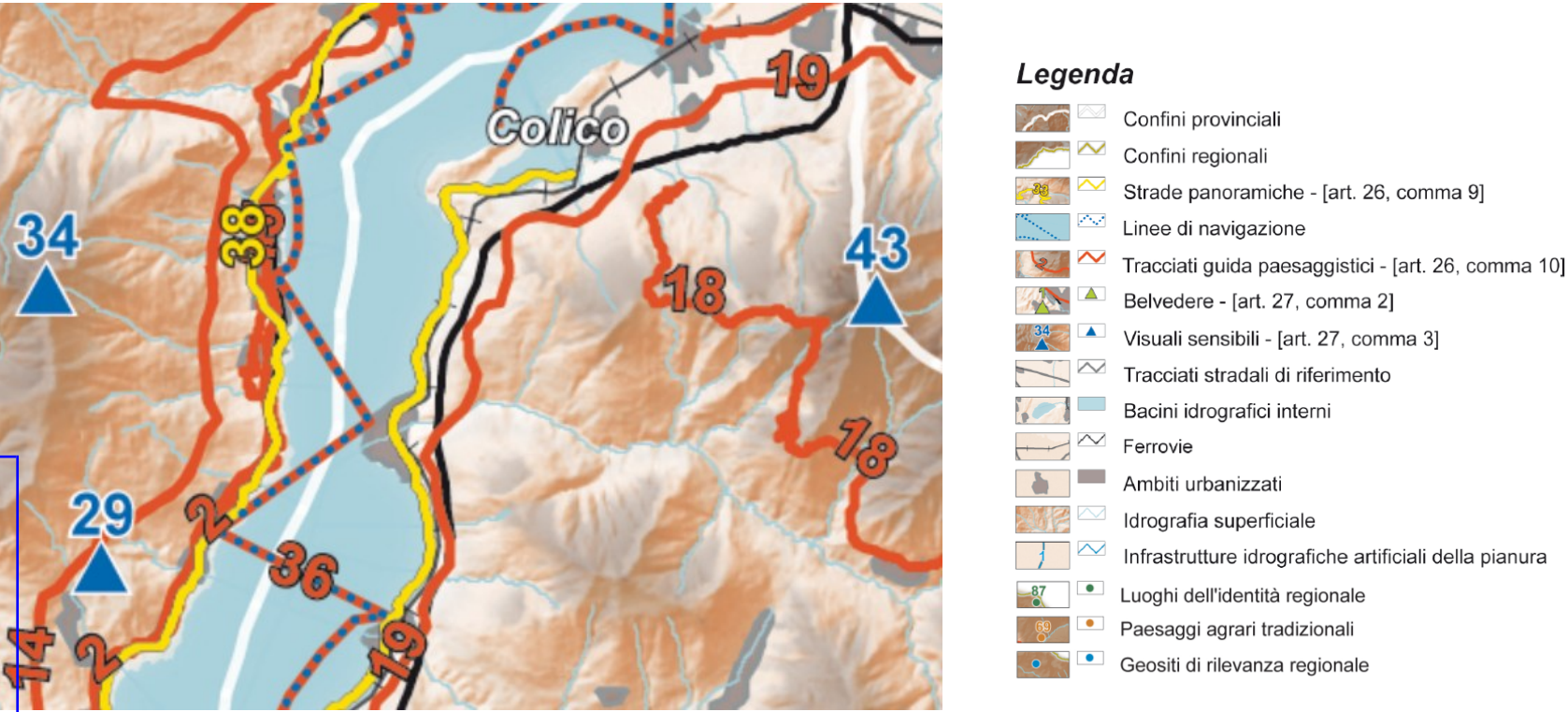


Figura 7 - Estratto della Tavola E “Viabilità di rilevanza paesaggistica” relativa all'area vasta di interesse

COMUNE DI DERVIO

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N. 0007184/2026 del 24/07/2026

Firmatario: Marzia Fioroni



Nelle Tavole F – G - H del Piano vengono individuate le aree soggette a degrado paesistico e quindi a riqualificazione paesaggistica.

La zona di studio rientra nella *Fascia prealpina*, in cui sono segnalati principalmente elementi di degrado riferibili a fenomeni franosi. Lungo la sponda lariana, invece, è indicata la presenza di “*Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...)* par. 2.2”. Il comune rientra fra quelli a rischio incendio rilevante (par. 1.5).

Vengono a seguito riportati i principali articoli delle NTA di Piano contenenti le indicazioni per il territorio di studio.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche: - Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell’elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell’immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano. - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell’elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l’ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica. - Laghetti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d’acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e paesaggistico dei diversi siti secondo azioni coordinate in una logica di sistema, prendendo in attenta considerazione: o le problematiche ambientali per la tutela delle acque sotterranee e di superficie anche a fronte dei possibili fenomeni di eutrofizzazione e della stabilità dei luoghi, o la compatibilità ambientale e paesaggistica dei laghetti con il contesto pianiziale padano, o le necessità di interventi di difesa del territorio in prossimità dei corsi d’acqua, o le relazioni con la rete ecologica, o i rapporti potenziali con la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, o le indicazioni del P.T.C.P relative al sistema dei percorsi di fruizione e a sistemi, ambiti ed elementi di tutela e valorizzazione paesaggistica, al fine di individuare le opportunità di riqualificazione migliorativa del paesaggio locale in riferimento alla valorizzazione turistico-fruttiva del sito, alla realizzazione di bacini di riserva idrica, alla creazione di nuove zone umide, alla copertura degli invasi orientata alla ricomposizione paesaggistica del territorio, secondo quanto indicato anche al punto 4.1 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano. (...)

3. I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale. La Regione persegue l’attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l’attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un **ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale**, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:



- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziata, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, - La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti; - La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, - I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; **in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago;** la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;



- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

6. Nei territori di cui al comma 5:

- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

7. Nei territori di cui al precedente comma 5, sino a quando i comuni, in coerenza con quanto indicato dai P.T.C. delle province e dei parchi ove esistenti, non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica sulla base delle indicazioni dei commi 4, 5 e 10 del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici e territoriali vigenti esclusivamente in riferimento ai territori di cui alle successive lettere a) e b), assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti nella d.g.r. 2121/06 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12": a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni; b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già

E	COMUNE DI DERVIO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano.

8. Nei territori di cui al precedente comma 5, inoltre, sino a quando i comuni, in coerenza con quanto indicato dai P.T.C. delle province e dei parchi ove esistenti, non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b), del precedente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo gli interventi di seguito indicati, che dovranno comunque attenersi agli indirizzi progettuali contenuti nella d.g.r. 2121/2006 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12":

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti non superiori al 10%, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità morfologiche e stilistiche dell'insediamento storico e/o tradizionale in cui si inseriscono;
 - opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
 - utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
 - opere relative alla bonifica, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
 - opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
 - eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 4,50.
9. Negli ambiti di cui alle lettere a) e b) del precedente comma 7, sono comunque sospesi, fino all'approvazione del PGT, tutti i piani attuativi non ancora adottati che non siano specificamente finalizzati al recupero o alla riqualificazione di ambiti urbanizzati esistenti, secondo principi compositivi di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri propri del tessuto edificato storicamente consolidato e di attenta ricostruzione e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità.
10. Per i singoli laghi di cui al comma 3, fatte salvo quanto previsto ai precedenti commi 4 e 5, vengono di seguito indicate alcuni sistemi ed elementi e specifiche connotazioni da assumere quale ulteriore riferimento per la tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche che li distinguono:

(..)

Lago di Lecco e Como: - Salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti, che costituisce un carattere distintivo di ampie parti dei versanti a lago, percepibile dal lago e dal territorio, e segna morfologicamente la distinzione tra territori rurali maggiormente antropizzati e paesaggi dell'elevata naturalità; - Valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica del Lario, sia sul lungo lago che sui versanti; in considerazione della rilevanza regionale ai sensi del successivo articolo 26 si ricordano: il Percorso del Viandante, l'Antica Strada Regina, la Dorsale Orobica lecchese, la Via Regia; - Tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici di cui al successivo articolo 27, che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolico e celebrativo a livello sovraregionale, che integra e valorizza ulteriormente il sistema dei percorsi al punto precedente, si ricordano: Brunate, Monte Bisbino, Madonna del Ghisallo; - Salvaguardia del sistema delle ville, anche minori, e dei grandi alberghi che testimonia la qualificata attrattività turistica del Lario, sistema interessato da unità culturali complesse costituite da ville, edifici di servizio, parchi e giardini, darsene e approdi, che intrattengono un interessante rapporto con gli elementi paesaggistici di contesto, quali borghi e percorsi storici, aree boscate e coltivate. Gli interventi di recupero e valorizzazione di questo ingente patrimonio culturale e paesaggistico devono tenere conto delle connotazioni storico-architettoniche degli edifici ma anche dell'intero sistema, evitando di introdurre elementi o manufatti che ne compromettano coerenze dimensionali e tipologiche e tessiture relazionali.

Art. 22 (Geositi)

1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.
2. La tavola B e il correlato repertorio individuano i geositi di rilevanza regionale tipizzati secondo il loro interesse prevalente in modo coordinato con l'attuazione del progetto "Conservazione del Patrimonio Geologico Italiano" secondo le seguenti



categorie: - geografico - geologico stratigrafico - geologico strutturale - geominerario - geomorfologico - idrogeologico - mineralogico - naturalistico - paesistico - paleontologico - petrografico - sedimentologico - vulcanologico

3. I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei PPR - Normativa 37 caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

4. I geositi di prevalente interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, vulcanologico e petrografico devono essere salvaguardati nelle loro potenzialità scientifiche e didattiche, garantendo l'accessibilità e la visibilità delle esposizioni esistenti; sono pertanto da escludersi gli interventi sullo stato dei luoghi che possono nascondere alla vista le esposizioni o impedirne di fatto la possibilità di accedervi e visitarli; le province e i parchi individuano le eventuali azioni di valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e degli itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

5. I geositi di prevalente interesse paleontologico, fatte salve eventuali disposizioni vigenti in forza della Parte II del D. Lgs. 42/2004, e mineralogico rivestono rilevante valore scientifico, sono pertanto di massima oggetto di assoluto divieto di manomissione e richiedono la predisposizione di efficaci misure di limitazione all'accesso e di vigilanza per garantirne l'integrità, impedendo sottrazioni di materiale che possano depauperarne il valore. La loro più precisa localizzazione cartografica e l'apposizione di segnaletica informativa e didattica è assolutamente subordinata all'effettiva messa in atto delle azioni di controllo suddette da parte degli enti locali e dei gestori dei siti, fatte salve situazioni motivatamente escluse in quanto non a rischio di compromissione dello specifico valore scientifico.

6. Le province e i parchi regionali tramite i propri P.T.C. procedono alla più precisa perimetrazione dei geositi di rilevanza regionale ed introducono "previsioni conformative di maggiore definizione" funzionali alla salvaguardia dei beni secondo quanto indicato ai commi precedenti; è inoltre facoltà di province e parchi regionali procedere all'individuazione dei geositi di rilevanza locale, secondo le procedure di tipizzazione utilizzate dalla Regione per quelli di rilevanza regionale.

7. L'Appennino lombardo è interessato da una consistente presenza di geositi di rilevanza regionale e locale che ne connotano fortemente i caratteri paesaggistici e identitari; la Provincia di Pavia tramite il proprio P.T.C.P definisce, per l'area delimitata nella tavola D come Oltrepò pavese, specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica volte a tutelare e promuovere le connotazioni geomorfologiche e geologiche indicate, anche tramite la proposta di geoparchi. 8. Nel caso di sovrapposizione con S.I.C. e riserve naturali prevalgono, per quanto non in contrasto con il presente articolo, le indicazioni contenute negli specifici piani di gestione

Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.

2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

3. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresenti nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità.

4. Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.

5. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti

casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.

6. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani.

7. È considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

8. Nel caso di tracciati storici contraddistinti dalla specificità di un progetto ingegneristico organico e unitario, le modalità di intervento e recupero dovranno operare in modo coordinato secondo progetti generali di salvaguardia di detta specificità; il presente piano riconosce in prima istanza di notevole rilevanza storica –ingegneristica a livello regionale, e quindi di prioritario interesse per interventi di recupero paesaggistico, i seguenti tracciati interprovinciali e interregionali:

- Strada del passo dello Spluga (ex s.s. 36) da Chiavenna al confine di Stato;
- Strada del Passo dello Stelvio (ex s.s. 38) da Bormio al confine regionale;
- Strada Gardesana Occidentale (ex s.s. 45bis) da Salò al confine regionale.

9. È considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

10. È considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

11. Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

12. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

13. Le province, in sede di formazione dei P.T.C., provvedono a: - verificare e integrare a livello provinciale la rete della viabilità di fruizione paesaggistica, riferendosi, ove possibile, per la viabilità panoramica, alla cartografia regionale del Touring Club Italiano in scala 1/200.000; - meglio definire i valori, le caratteristiche e le esigenze di tutela, anche per tratti, della viabilità storica e di fruizione paesaggistica di cui al presente articolo; - fornire ai comuni indirizzi per il coordinamento dei loro strumenti urbanistici in merito alla riqualificazione delle banchine e dei territori contermini alla viabilità panoramica e alla viabilità fondamentale.

14. Le province formulano programmi per la riqualificazione paesaggistica della viabilità nel proprio territorio, in forma di Programmi di Azione Paesistica di cui all'articolo 32 delle presenti norme.

15. I comuni in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui al presente articolo e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.

COMUNE DI DERVIO	E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026 Firmatario: Marzia Fioroni
------------------	--



16. Ai tracciati di cui ai commi precedenti si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici.

17. Le province ed i comuni nonché gli enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004; lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del presente piano come "strade panoramiche" è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.

Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)

1. Al fine di promuovere la fruizione panoramica del territorio e l'osservazione dei paesaggi lombardi, il presente piano individua nella tavola E, e correlati repertori, i belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio di rilevanza regionale come meglio definiti nei commi successivi.

2. Si individuano come belvedere i luoghi storicamente deputati alla contemplazione del panorama e dotati di attrezzature finalizzate a tale scopo, al soggiorno e alla ricreazione, anche raggiungibile con mezzi di locomozione meccanici. Per tali luoghi la Regione e le Province perseguono la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi storico-ambientali, architettonici e urbanistici che connotano il sito e la tutela delle relazioni visuali con il contesto, anche tramite la promozione di specifici programmi di recupero dei sistemi di accessibilità (funivie, funicolari ecc.) e dei servizi di ricettività e di sistemazione e arredo dei punti di osservazione, in collaborazione con gli Enti locali ed utilizzando ove possibile, per i „belvedere“ posti sulle linee di confine nazionale, programmi di cooperazione transfrontaliera.

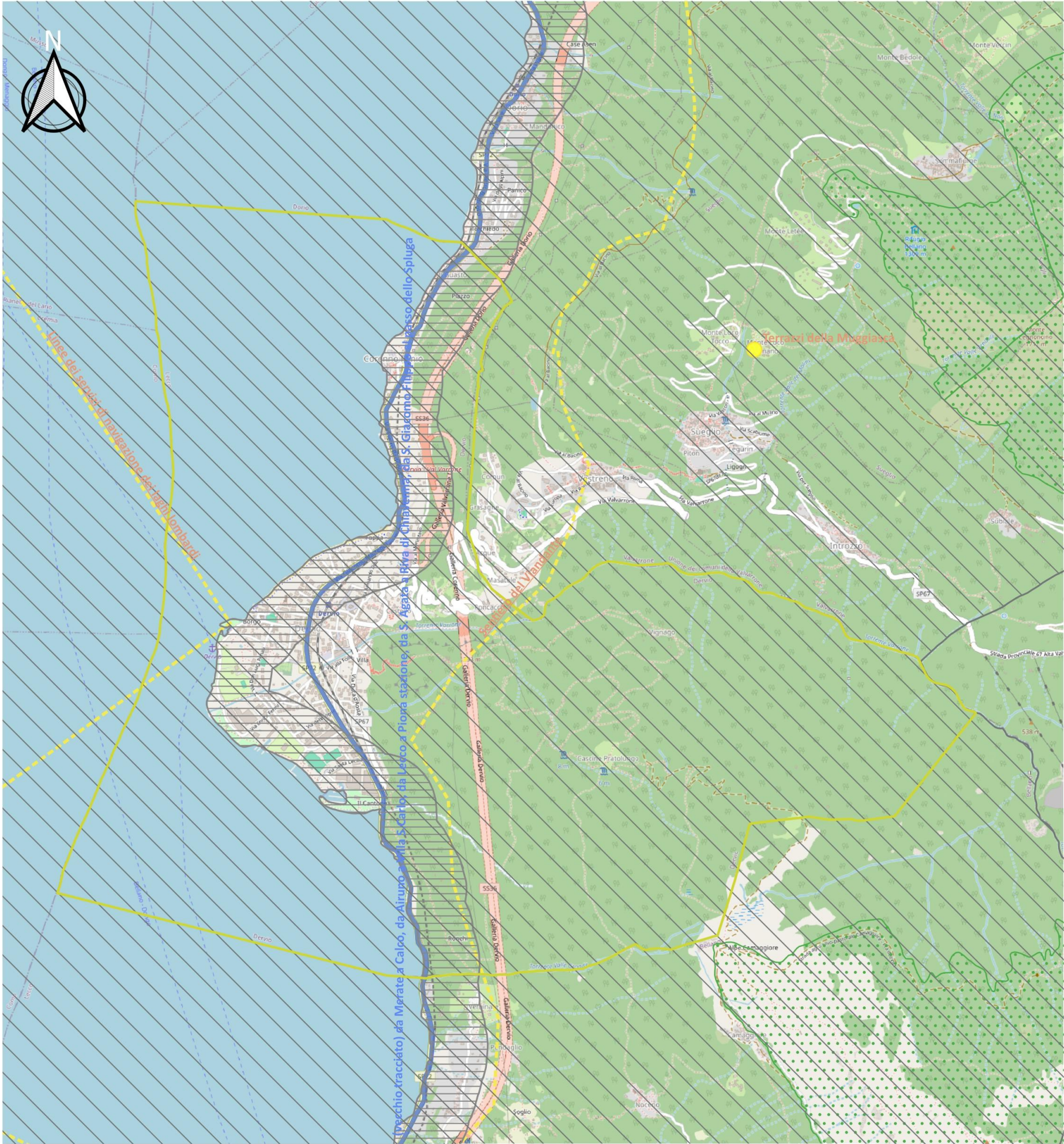
3. Le visuali sensibili rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'intorno.

4. I punti di osservazione del paesaggio sono 35 luoghi, georeferenziati, individuati dalla Regione come significativi in riferimento all'osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali, con riferimento alle unità tipologiche e agli ambiti geografici individuati nella tavola A del presente Piano e nel volume i Paesaggi di Lombardia. Tali punti costituiscono un primo riferimento per la costruzione di un Osservatorio del paesaggio volto a verificare nel tempo le modifiche e trasformazioni agli assetti rilevati ed evidenziati nelle schede di cui al Volume 2bis del presente piano.

5. Con la collaborazione delle Amministrazioni locali, ogni sito di cui al comma 4 potrà essere valorizzato con installazioni fisse, in modo che sia reso riconoscibile e identificato come „punto di osservazione del paesaggio“, per finalità didattiche e culturali. Sarà inoltre facoltà delle Amministrazioni Provinciali implementare ulteriori siti nei rispettivi ambiti di competenza con le medesime finalità del precedente comma 4.

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	





0 500 1.000 m

- Ambiti di elevata naturalità della montagna (art. 17)
- Ambito di salvaguardia dei laghi Insubrici (art. 19c4)
- Ambito di salvaguardia dei laghi insubrici (art. 19c5)
- Strade panoramiche (art. 26)
- Tracciati guida paesaggistici (art. 26)
- Paesaggi agrari tradizionali

Figura 8 - Elementi di rilievo paesistico segnalati dal PPR per il territorio del comune di Dervio (Fonte: geoportale Regione Lombardia)



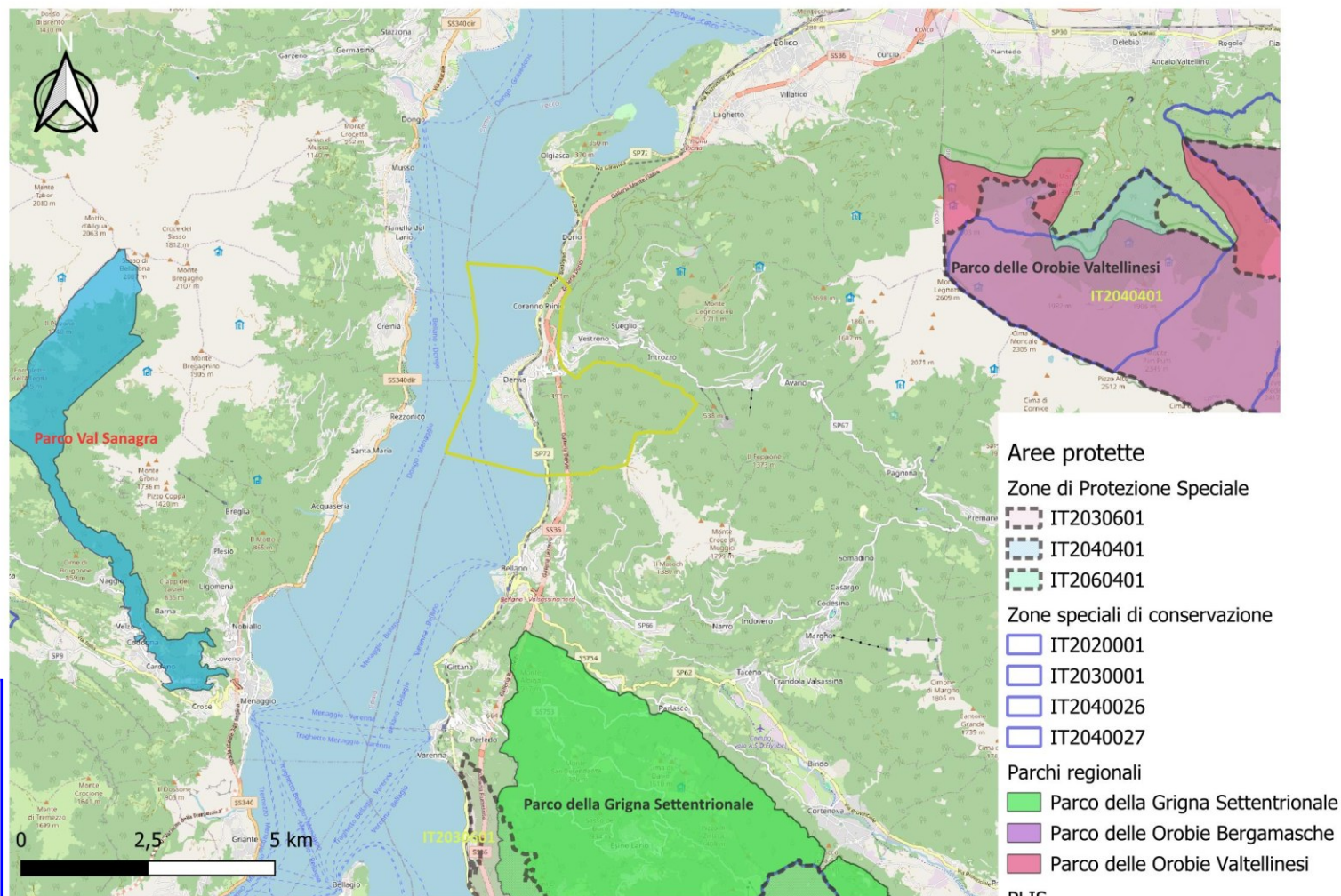


Figura 9 - Il comune di Dervio, in giallo, nel contesto delle aree di tutela circostanti (Fonte: geoportale Regione Lombardia)

VINCOLI DERIVANTI DAL PTPR E DAL D.LGS. 42/2004 (PARTE II, CAPO II)

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come Vincoli L. 1.497/39 e L. 431/85, oggi normati dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

La cartografia tematica SIBA relativa al comune di Dervio riporta in particolare i seguenti vincoli che ricadono sul territorio:

- Area paesaggistica di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art. 136 comma 1 lett. c e d) relativa alla *"Fascia costiera del Lago di Como, vista panoramica del lago e della sponda opposta"*, vincolata con il D.M. 15 aprile 1958. In particolare risulta oggetto di tutela *"la fascia costiera del lago di Como, sita nel territorio dei comuni di Blevio, Torno, Faggeto Lario, Pognana Lario, Nesso, Lezzeno, Bellagio, Oliveto Lario, Valbrona, Valmadrera, Malgrate, Lecco, Abbazia Lariana, Mandello del Lario, Lierna, Varenna, Perledo, Bellano, Dervio, Dorio, Colico e Sorico, compresa fra il lago e le strade statali e provinciali nei tratti Blevio–Bellagio, Bellagio–Lecco e Lecco–Sorico"*
- Territori contermini ai laghi (D.lgs 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b):
 - Como (Lago), cod. LG269
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.lgs 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c):
 - Valle di Pratolungo, cod. 97130374, tutelato dallo sbocco alle Case Pratolungo
 - Torrente Chignolo, cod. 97130389, tutelato tutto il corso dalle fonti al lago
 - Torrente Varrone, cod. 97130373, tutelato dallo sbocco alla confluenza sopra Casera Nuova di Varrone (parzialmente incluso nel territorio comunale)
 - Valle di Sueglio, cod. 97130375, tutelato Dallo sbocco al sentiero di Monte Loco Peinano, lungo i due rami in cui si divide (fascia di tutela parzialmente incluso nel territorio comunale)
 - Valle Grande, cod. 97130379, tutelata dallo sbocco a m 1000 a monte (fascia di tutela parzialmente inclusa nel territorio comunale)
 - Valle di Introzzo o valle Craggio, cod. 97130377, tutelata dallo sbocco alla confluenza a nord di Stato Subiale (fascia di tutela parzialmente inclusa nel territorio comunale)
 - Valle Larga, cod. 97130378, tutelata dallo sbocco all'ultima confluenza ad est di Piazza delle Noci (fascia di tutela parzialmente incluso nel territorio comunale)
- Territori coperti da boschi e foreste (D.lgs 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g).

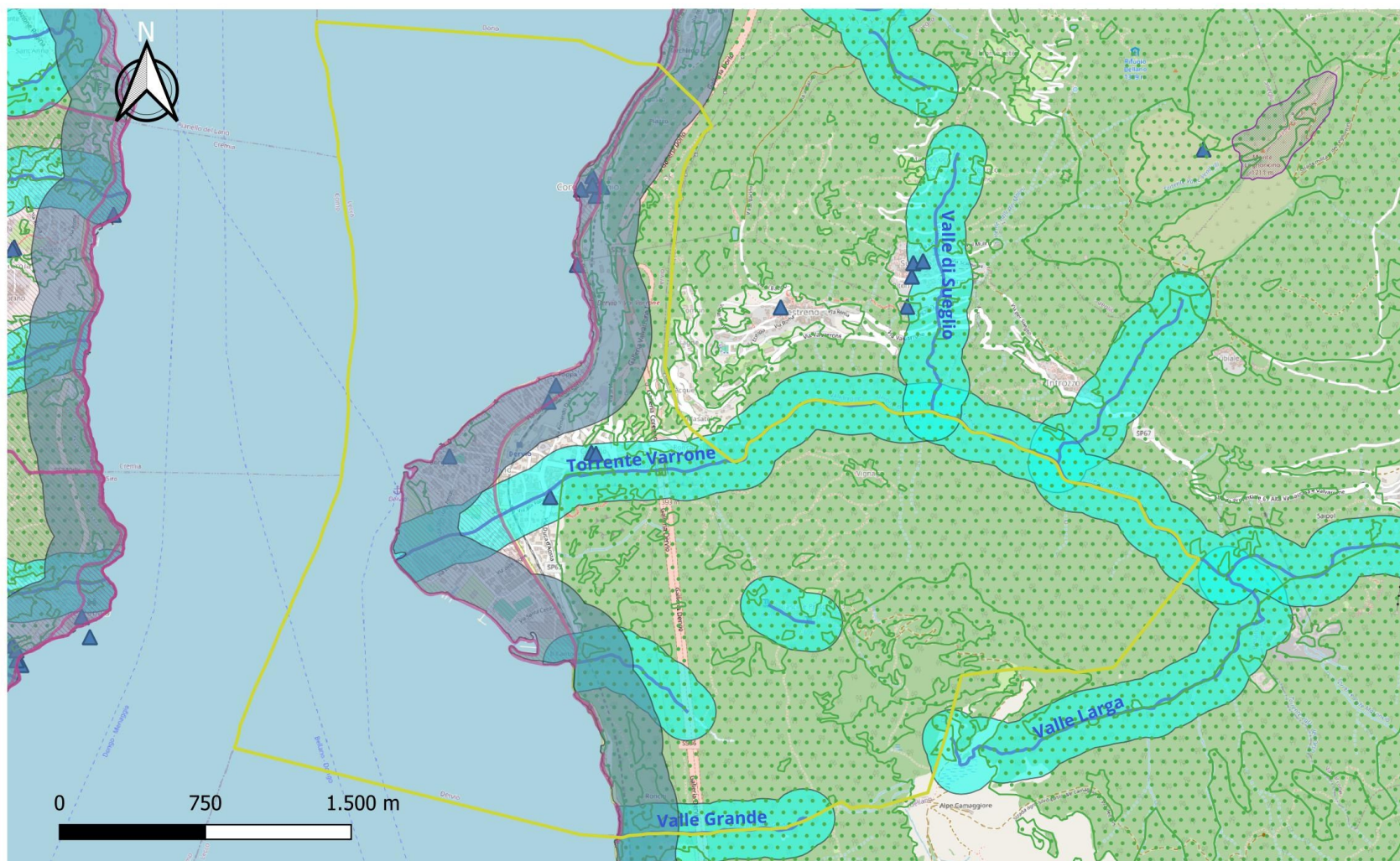
Sono inoltre presenti diversi beni architettonici sottoposti a vincolistica dal D.Lgs. 42/2004 (parte terza) con apposito decreto.

La rappresentazione cartografica dei vincoli enunciati è riportata nella seguente immagine.

COMUNE DI DERVIO	E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026 Firmatario: Marzia Fioroni
------------------	---



Figura 10 - Vincoli paesistici sussistenti sul comune di Dervio (Fonte: SIBA Regione Lombardia)



Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

Perimetro e Aree di notevole interesse pubblico (art. 136)

Territori contermini ai laghi (art. 142 c. 1 lett. b)

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142, c. 1 lett. c) Architetture vincolate e di particolare interesse

Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati (art. 142, c. 1 lett. c)

Terreni alpini (art. 142, c. 1 lett. d)

Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 c. 1 lett. g)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA (PTCP) DI LECCO

La Provincia di Lecco è dotata di PTCP sin dal 2004. Il Piano ha trovato quale principio della propria operatività la politica per l'accessibilità sostenibile degli insediamenti. Insieme a questa, lo strumento provinciale è stato strutturato con due tipologie di indicazioni propositive:

- il Quadro strategico che individua gli interventi da attuare per migliorare le condizioni del territorio in tema di ambiente, paesaggio, sicurezza, mobilità
- il Quadro strutturale che evidenzia i comportamenti da seguire, per i medesimi fini, nella pianificazione urbanistica comunale

Il 23 e 24 marzo 2009 il Consiglio provinciale ha approvato la variante di adeguamento del Ptcp alla legge regionale 12 dell'11 marzo 2005. I temi affrontati nel processo di adeguamento sono state le politiche che investono la conservazione e valorizzazione dello spazio rurale e degli ambiti agricoli strategici, la dimensione paesaggistica e l'efficienza dell'apparato produttivo manifatturiero. Ma è soprattutto nella direzione di una più diffusa pratica della sovracomunalità, che il PTCP ha indirizzato la propria azione ricercando il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni (articolo 15, comma 2, lettera h): con l'agenda strategica di coordinamento locale si è proposto ai Comuni uno strumento per trovare nel rapporto tra di essi e con la Provincia più efficienza ed autorevolezza ed anche per consentire al Piano un percorso facilitato di verifica e di aggiornamento.

La Revisione 2014 del PTCP conferma gli obiettivi e i principi di sostenibilità del documento previgente per migliorare la gestione e l'efficacia del Piano, nell'ottica di un costante processo di verifica, approfondimento e aggiornamento. I temi affrontati nel processo di revisione riguardano la componente socio-economica e attività produttive, la componente paesaggio, la definizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica e della rete ecologica provinciale.

La variante di revisione del Ptcp è stata adottata con delibera di Consiglio provinciale 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio provinciale 40 del 9 giugno 2014 (Burl – Serie Avvisi e Concorsi – 33 del 13 agosto 2014).

La legge regionale 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" prevede l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio (Ptr, Ptcp e Pgt) ai propri contenuti. Il 29 settembre 2021 la variante di adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014 è stata discussa e adottata dal Consiglio provinciale con deliberazione 43. Il 20 giugno 2022 la variante di adeguamento è stata definitivamente approvata dal Consiglio provinciale con deliberazione 35. La variante, efficace dalla data di pubblicazione sul Burl – Serie Avvisi e Concorsi – 33 del 17.08.2022, è costituita dai seguenti documenti ed elaborati:

- Relazione illustrativa
- Monografia A – Gli obiettivi del PTCP
- Monografia G – Servizi ecosistemici: introduzione al tema e prima restituzione territoriale
- Documento tecnico 4 – Rigenerazione urbana e territoriale. Una lettura quantitativa delle potenzialità insediative nella provincia di Lecco
- Norme di attuazione
- Schede comunali
- Rapporto preliminare Vas.



Un'analisi preliminare della cartografia di Piano consente un inquadramento del territorio di Dervio:

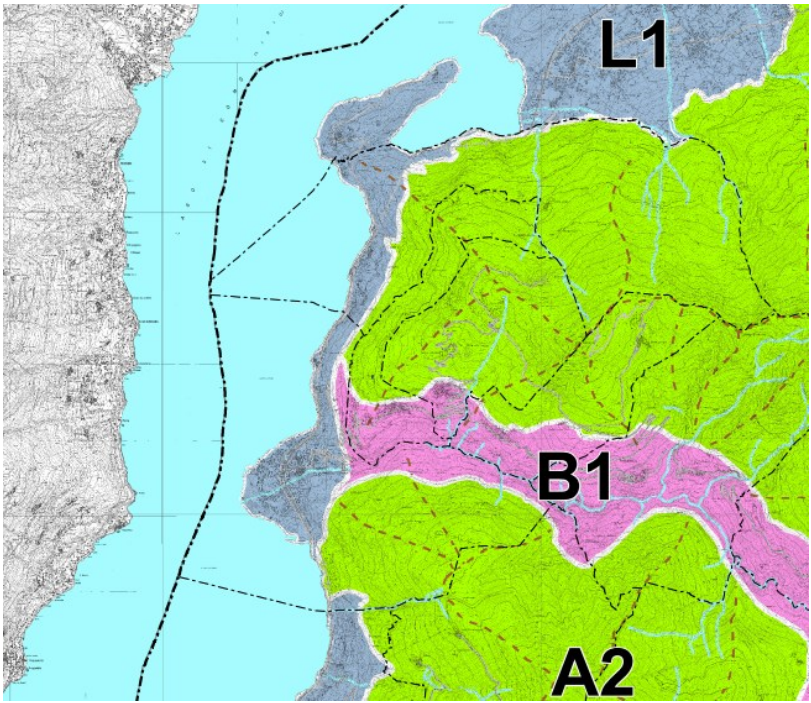
- Scenario 9 A - Le Unità di paesaggio: il comune intercetta il *"Paesaggio della montagna e delle dorsali"* ("A1 Il sistema del Monte Legnone, dal Legnoncino alla Bocchetta di Trona" e "A2 il Monte Muggio), il *"Paesaggio delle valli prealpine"* ("B1 La Valvarrone, da Premana a Dervio") e il *"Paesaggio dei laghi insubrici"* ("L1 Da Dervio a Colico, con l'Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico")
- Scenario 9 B - Il paesaggio del Lario orientale: il territorio ricade in buona parte nell'"Ambito lacuale (art. 53 e allegato 2 delle nda)", comprendendo la *"Fascia a – Aree non insediate"* (composte da *Aree ad alta naturalità, Aree boscate, Versante roccioso*), la *"Fascia B – Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti"* (*Versante terrazzato, Urbanizzato diffuso e Area prativa*) e la *"Fascia C – Aree urbanizzate e insediate con continuità"* (*Urbanizzato continuo e molto puntualmente anche centri storici*).
Per quanto concerne i *"Fronti di affaccio sui laghi"*, sono presenti *"Fronti positivi (valorizzatori del paesaggio)"* (*"Sul sistema naturale"* e *"Sui tessuti urbani qualificati dal sistema del verde urbano"*) e *"Fronti negativi (detrattori del paesaggio)"* (*"Sui tessuti urbani densi"*).
Sono rappresentati, fra gli *"Elementi del paesaggio"*, *"Emergenze geomorfologiche"* (Crinali), *"Elementi della struttura insediativa storica"* (Architettura religiosa, Architettura militare, Architettura civile, Siti archeologici, Stazioni ferroviarie, Porti, Punti panoramici e Sentiero del viandante).
- Scenario 9 C - Il rischio di degrado paesaggistico – Analisi dei fenomeni di contesto: nel territorio comunale sono indicati nei *"Macroambiti di paesaggio"*:
 - *"Macroambiti a rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo (art. 55)"*, e in particolare *"Dispersione degli insediamenti"* e *"Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade)"*.
 - *"Macroambiti di rilevanza paesaggistica"*: *"Silvo-pastorali in montagna"*, *"Rurali di collina"*, *"Paesaggi urbani: Tessuti urbani strutturati / Centri storici"*, *"Ambiti di rilevanza paesaggistica entro i macroambiti a rischio di degrado paesaggistico"*.

In riferimento al *Quadro strategico*, indicato per il comune di Dervio nella relativa Tavola, indica che:

- *Progetti e proposte del territorio ("Banca Progetti")*:
 - AQ25 Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) Sistema Infrastrutturale - Collegamento Val Varrone – SP 72
 - Ambito strategico territoriale "Lario Orientale"
 - Progetto di territorio n. 10 "Accessibilità e riqualificazione delle sponde del Lario orientale (PVA)".
- *Rete Ecologica*:
 - aree strutturali di contatto con acqua
 - sistemi ecologici delle acque superficiali - principali corridoi fluviali
- *Piste ciclabili e principali sentieri*:
 - Sentiero del Viandante
 - Piste ciclabili: Tracciato Interreg.

COMUNE DI DERVIO	E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026 Firmatario: Marzia Fioroni
------------------	--





Unità di paesaggio

Paesaggi della montagna e delle dorsali

- A1 Il sistema del Monte Legnone, dal Legnoncino alla Bocchetta di Trona
- A2 Il Monte Muglio
- A3 Il sistema del Pizzo dei Tre Signori, dal Cimone di Margno al M. Foppabona
- A4 Il sistema delle Grigne, dal Sasso di San Defendente al M. Colligione
- A5 Il Crinale Orobio, dal M. Foppabona al M. Resegone, con i Piani di Bobbio e di Artavaggio
- A6 I crinali e i versanti dal M. Resegone al M. Albenza

Paesaggi delle valli prealpine

- B1 La Valvarone, da Premana a Dervio
- B2 La Valle di Margno - La Valle Muggiasca - La Valle di Esino Lario
- B3 La Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e di Moggio
- B4 I Piani di Balisio, con Ballabio e i Resinelli

Paesaggi dei laghi insubrici

- L1 Da Dervio a Colico, con l'Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico
- L2 Varenna e Bellano
- L3 Gli strapiombi di Oliveto Lario, Onno, Limonta
- L4 Abbazia Lariana, Mandello e Lierna
- L5 I versanti a nord del Monte Moregallio
- L6 La conurbazione perlacuale di Lecco
- L7 La conurbazione perlacuale di Valmadrera

Paesaggi delle colline pedemontane

- C1 I versanti sud del M. Cornizzolo, dei Corni di Canzo e del Moregallio, con i pendii di Cesana, Suello, Civate e Valmadrera
- C2 Il Monte Barro
- C3 I versanti a lago da Lecco a Somaasca - I pendii della Valle San Martino e il Monte Marenzo
- C4 La dorsale del M. Orobio, dal Poggio Piazzoli al M. Crosaccia (Colle Brianza)
- C5 I rilievi di Montevicchia e Missaglia con la valle del Curone

Paesaggi degli anfrateri e delle colline moreniche

- D1 La Brianza Oggonese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
- D2 La Brianza Casalese
- D3 La Brianza Meratese

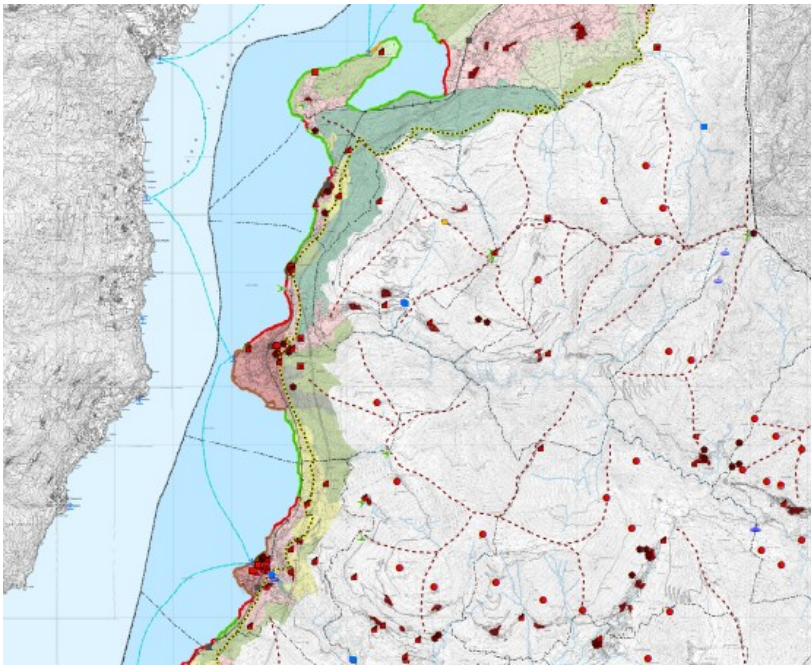
Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

- E1 L'alta pianura asciutta Casalese
- E2 L'alta pianura asciutta Meratese

Paesaggi delle valli fluviali scavate

- F1 La sponda fluviale di Calozziocorte e Olginate aperta sulla collina e il sistema ambientale dell'Adda, con i laghi di Garlate, di Olginate e la palude di Bivio

Figura 11 – Scenario 9 a del PTCP - Tavola delle Unità di paesaggio del comune di Dervio



ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Emergenze geomorfologiche

- Crinali
- Cordon morenici e dossi fluviali
- Cascate
- Orridi, gole, forre

Elementi della struttura insediativa rurale

- Cascine e nuclei rurali permanenti
- Rete irrigua storica

Elementi della struttura insediativa storica

- Architettura religiosa
- Architettura militare
- Architettura industriale
- Architettura civile
- Siti archeologici
- Roccoli
- Stazioni ferroviarie
- Porti
- Ponti e attraversamenti
- Punti panoramici
- Sentiero del Viandante

AMBITO LACUALE (art. 53 e Allegato 2 alle NdA)

Fasce di affaccio sui laghi

Fascia A - Aree non insediate

(appartenenti prevalentemente ai paesaggi naturali)

- Area ad alta naturalità
- Versante roccioso
- Area boscata

Fascia B - Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti

(appartenenti prevalentemente ai paesaggi rurali)

- Area prativa
- Versante terrazzato
- Piana agricola
- Urbanizzato diffuso

Figura 12 – Scenario 9 B del PTCP – Il paesaggio del Lario orientale (comune di Dervio)



Elementi fisiografici

- Rete idrografica principale
- Laghi
- Zone umide
- Affioramenti litoidi
- Crinali principali

Elementi del sistema insediativo

- Edifici
- Infrastrutture stradali e ferroviarie

Macroambiti di paesaggio

Macroambiti di rilevanza paesaggistica

- Silvo-pastorali in montagna
- Rurali di collina
- Rurali di pianura
- Paesaggi urbani: Tessuti urbani strutturati / Centri storici
- Ambiti di rilevanza paesaggistica entro i macroambiti a rischio di degrado paesaggistico

Macroambiti a rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo (art. 55)

Conurbazioni da espansioni insediative

Ambiti nei quali l'espansione ha portato alla saldatura dei differenti tessuti urbani creando un continuum urbanizzato che ha cancellato la struttura originaria del paesaggio.

Conurbazioni da insediamenti lineari

Ambiti nei quali la presenza di infrastrutture stradali ha portato alla formazione di strutture insediative lungo i bordi delle infrastrutture stesse. Tali processi contribuiscono a frammentare il mosaico paesistico ambientale, dividendolo in parti sempre più piccole e vulnerabili.

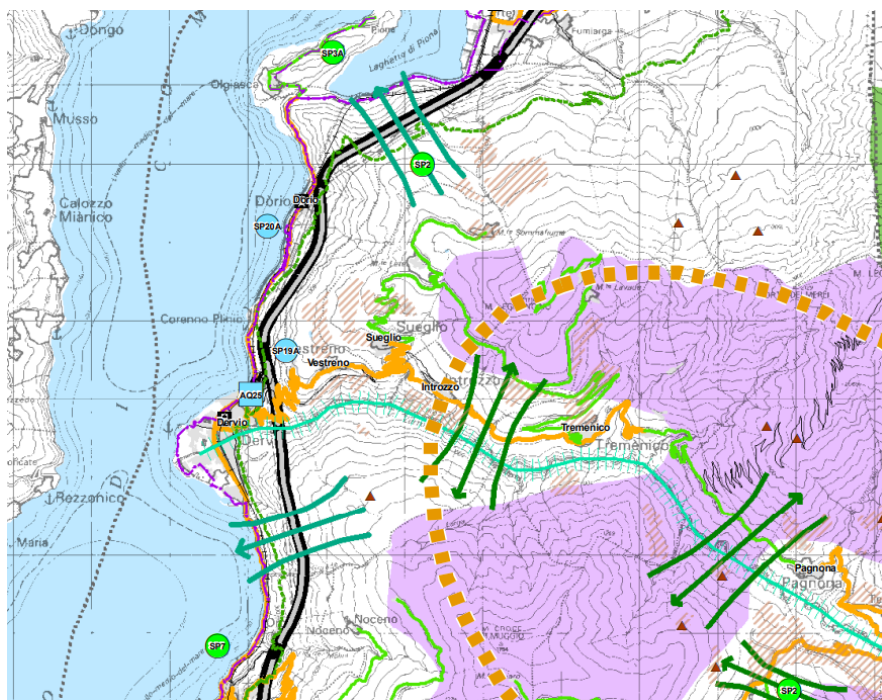
Dispersione degli insediamenti

Ambiti nei quali la struttura degli insediamenti non permette di leggere una logica insediativa, caratterizzata da fenomeni di sprawl e di forte commistione tra attività umane ed aree rurali e naturali. Sono gli ambiti in cui vi è il maggiore consumo di paesaggio.

Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade)

Aree interferite dalla presenza delle infrastrutture lineari esternamente ai macro ambiti a rischio di degrado. Si tratta delle aree dove è ragionevole ipotizzare lo sviluppo di nuovi insediamenti lineari o lo sviluppo di interferenze con il sistema paesistico ambientale.

Figura 13 - Scenario 9 C del PTCP – Il rischio di degrado paesaggistico – Analisi dei fenomeni di contesto (comune di Dervio)



Legenda

PROGETTI

Schede Progetto

- SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- SISTEMA PAESAGGISTICO/AMBIENTALE
- SISTEMA CULTURALE/TURISTICO

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST)

- SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- SISTEMA PAESAGGISTICO/AMBIENTALE
- SISTEMA CULTURALE/TURISTICO

Piano del Turismo

- ▲ SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- ▲ SISTEMA CULTURALE/TURISTICO

Proposte di comuni, enti e associazioni

- ◆ SISTEMA INSEDIATIVO
- ◆ SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- ◆ SISTEMA PAESAGGISTICO/AMBIENTALE
- ◆ SISTEMA CULTURALE/TURISTICO

ECOMUSEI

- Riconosciuto
- Proposto

SISTEMI ARCHITETTONICI

- Sistema delle ville del meratese
- Sistema delle ville del casatese

- Altri tracciati di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
- Ipotesi connessione Sistema viabilistico pedemontano - ipotesi alternative

RETE FERROVIARIA

- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie
- Gronda ferroviaria Nord Est
- Raddoppio ferroviario
- Linee ferroviarie - tratti dismessi

URBANIZZATO

- Urbanizzato

PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS)

- Riconosciuto
- Proposto

PARCHI REGIONALI

- Approvato
- Proposto

COMUNE DI DERVIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
 Protocollo N. 9997/2026 del 24/07/2026
 Firmatario: Maria Elena

E
 Filande/filatoi della seta
 Malghe, Alpi

RETE ECOLOGICA
 aree e fasce a forte potenzialità ecologica
 aree di connessione e corridoi
 aree strutturali di contatto con acqua
 sistemi ecologici delle acque superficiali - principali corridoi fluviali

PISTE CICLABILI e PRINCIPALI SENTIERI
 Piste ciclabili di rilevanza territoriale
 Piste ciclabili: Tracciato Interreg
 Sentiero del Viandante

CLASSIFICAZIONE PTCP
 A. Viabilità di grande comunicazione e di transito
 A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria)
 B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi
 B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto
 C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali
 D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale
 E. Viabilità con funzioni miste
 Altre strade

Figura 14 - Estratto della Tavola Quadro Strategico Territoriale del PTCP per il territorio di Dervio



POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la principale strategia dell'Unione Europea per la tutela della biodiversità e la conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna. Essa è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Rete è stata istituita dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, che prevede la creazione di una rete ecologica europea coerente di aree destinate al mantenimento o, ove necessario, al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. Le ZPS sono invece previste dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, che ha sostituito la precedente Direttiva 79/409/CEE, e sono finalizzate alla conservazione delle specie di uccelli selvatici e dei relativi habitat, in particolare di quelle elencate nell'Allegato I.

L'individuazione dei SIC/ZSC e delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero competente per la verifica e il successivo inoltro alla Commissione Europea. I SIC, una volta inseriti nell'Elenco Comunitario, vengono designati dagli Stati membri come ZSC. In Italia, la Rete Natura 2000 interessa le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea.

La regolamentazione dei siti della Rete Natura 2000 è definita dalle Direttive Habitat e Uccelli. In particolare, l'art. 6, comma 3, della Direttiva Habitat stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso alla gestione del sito, ma potenzialmente in grado di produrre incidenze significative su di esso, debba essere sottoposto a un'opportuna valutazione dell'incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito. La Valutazione d'Incidenza si applica pertanto a piani, progetti, interventi e azioni localizzati all'interno dei siti Natura 2000 o, anche se esterni, potenzialmente in grado di incidere sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate. Essa costituisce uno strumento preventivo volto a conciliare la salvaguardia della biodiversità con un uso sostenibile del territorio.

In Lombardia sono presenti attualmente 193 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS). Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 245. Come già evidenziato, il comune di Dervio non è interessato da siti Natura 2000, discosti anche dai limiti amministrativi. **La variante al PGT non è dunque sottoposta a valutazione di incidenza ambientale.**

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO

LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DEL TERRITORIO

Dervio è situato sulla sponda nord orientale del Lario, nel settore rivierasco compreso fra i comuni di Bellano e Dorio, confinando anche con Sueglio e Valvarrone e, attraverso il lago, con Crema, Pianello del Lario e San Siro, situati sulla opposta sponda comasca.

Dal punto di vista amministrativo, l'area è parte del mandamento della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val'd'Esino e Riviera e dalla Provincia di Lecco.

Dervio si espande su 11,70 Km² complessivi, ma la porzione terrestre è più ridotta e pari a soli 6,86 Km², considerando come 4,50 Km² di superficie comunale sia occupata dal lago. L'escursione altimetrica del territorio è piuttosto rilevante, con una quota minima registrata lungo la riviera pari a 199 m s.l.m., e una quota massima di 1.190 m s.l.m. raggiunta presso l'Alpe di Pratolungo. Il territorio di Dervio presenta dunque una struttura articolata, riconducibile a tre principali ambiti geografici, distinguibili sia sotto il profilo geomorfologico sia sotto quello paesaggistico, che hanno storicamente condizionato l'evoluzione degli insediamenti e l'organizzazione del territorio.

Il primo ambito è costituito dalla penisola pianeggiante, di origine alluvionale, che si protende nel Lago. Si tratta del settore maggiormente antropizzato del territorio, sede dei principali insediamenti residenziali, delle attività economiche e dei servizi. Durante il rapido sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, questa porzione di territorio ha subito profonde trasformazioni urbanistiche che hanno progressivamente saturato gran parte delle superfici pianeggianti disponibili.

All'interno dell'attuale tessuto urbano sono riconoscibili i cinque nuclei storici che hanno dato origine all'abitato di Dervio: Corenno Plinio, Castello, Villa, Balma e Borgo. Tra questi, il borgo fortificato di Corenno Plinio rappresenta l'insediamento di maggior pregio storico e paesaggistico, avendo conservato pressoché integro il proprio impianto medievale, nonostante alcuni limitati interventi di ristrutturazione che ne hanno localmente modificato materiali e caratteri architettonici.

Il secondo ambito comprende la fascia pedemontana che si sviluppa alle spalle dell'abitato, estendendosi dal rilievo di Castello fino alla valle del torrente Varrone. Questo settore rappresenta una zona di transizione tra il fondovalle urbanizzato e i versanti montani, caratterizzata da una morfologia più articolata, dalla presenza di aree boscate, terrazzamenti, prati e nuclei rurali sparsi. In tale contesto si inseriscono le località di Chiari e Monastero. L'imbocco della Valvarrone costituisce un importante elemento paesaggistico e territoriale, segnato dalla storica strada di collegamento che risale la valle e connette Dervio con i comuni dell'entroterra montano, regalando splendidi scorci paesistici.

Il terzo ambito è rappresentato dai versanti montani che si sviluppano sulla sinistra orografica del torrente Varrone, appartenenti al sistema delle Prealpi Lariane. Si tratta di un territorio prevalentemente boscato, interrotto solo saltuariamente da prati, pascoli e nuclei rurali storici, che testimoniano il tradizionale utilizzo agro-silvo-pastorale della montagna. Lungo il versante si distribuiscono i nuclei di Pianezzo e Mai, posti a quote intermedie, mentre soprastanti sono gli insediamenti di Cangiago, Lambrecco e Vignago, e infine gli alpeggi di Pratolungo, che rappresentano il limite superiore delle aree storicamente utilizzate per le attività pastorali comunali. L'intero comparto montano riveste un ruolo fondamentale dal punto di vista ecologico e paesaggistico, costituendo un'importante area di connessione ambientale tra il lago e i rilievi prealpini.

Dal punto di vista idrografico, il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza del torrente Varrone, che delimita il settore orientale dell'abitato e sfocia nel Lago di Como, contribuendo alla definizione della morfologia locale. Anche il Lario rappresenta un elemento identitario di primaria importanza, influenzando il microclima locale, le attività economiche, il turismo e la qualità paesaggistica del territorio.



L'assetto infrastrutturale del comune è condizionato dalla presenza della linea ferroviaria Lecco–Colico e della Strada Provinciale n. 72, che attraversano longitudinalmente la penisola separando, in alcuni tratti, il tessuto urbano dalla fascia lacustre. A queste si aggiunge la Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, che interessa in modo più marginale il territorio: in corrispondenza del comune, infatti, il suo tracciato si sviluppa prevalentemente in galleria, restando visibili in prossimità dell'abitato solo alcuni brevi viadotti. Pur garantendo un'elevata accessibilità sovracomunale, tali infrastrutture costituiscono elementi di forte incidenza sull'organizzazione spaziale del territorio, influenzando la continuità urbana, la fruibilità del lungolago e le relazioni tra le diverse parti dell'insediamento.

In sintesi, il territorio comunale di Dervio evidenzia una stretta relazione tra le componenti naturali e antropiche, dove il sistema lacustre, i rilievi prealpini, la rete idrografica e gli insediamenti storici concorrono a definire un paesaggio di elevato valore ambientale, storico e culturale, caratterizzato da una notevole diversità morfologica e da un significativo equilibrio tra urbanizzato e spazi naturali.

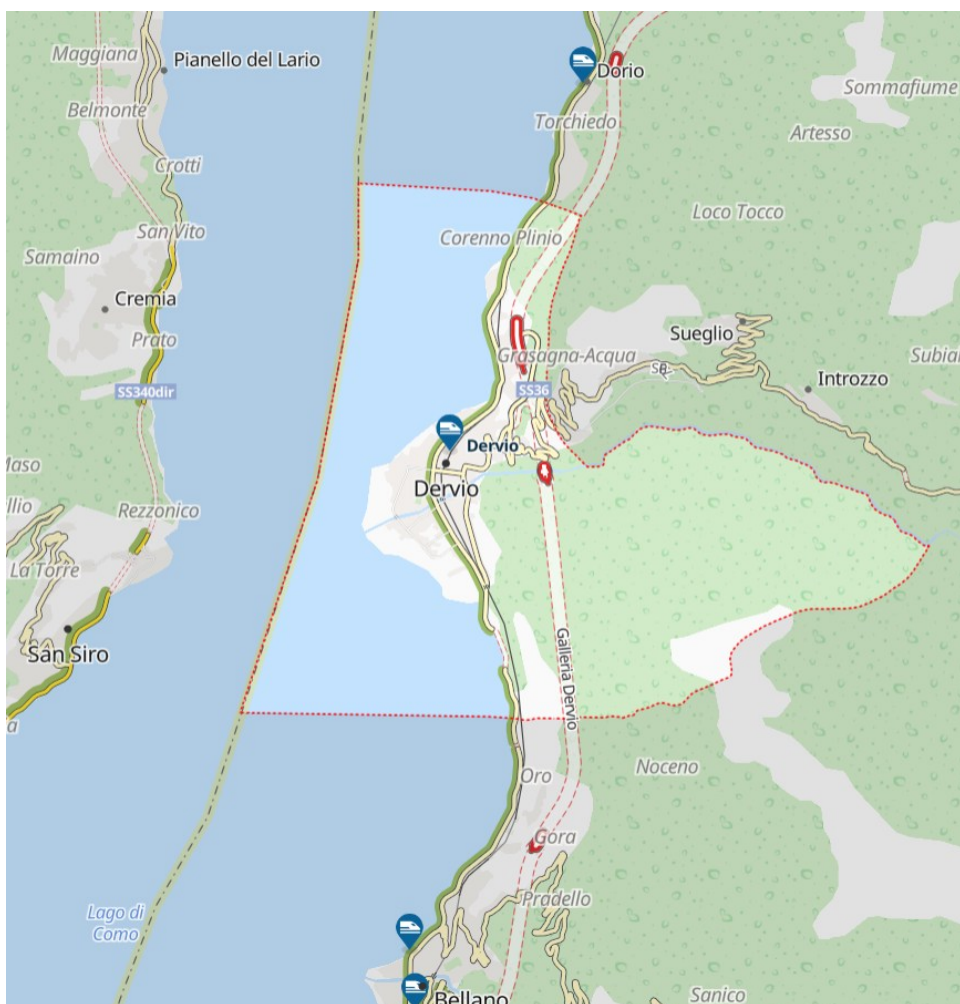


Figura 15 -
Principali vie di accesso al
comune di Dervio (Fonte:
Via Michelin.com)

E

COMUNE DI DERVIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026

Firmatario: Marzia Fioroni



Rap

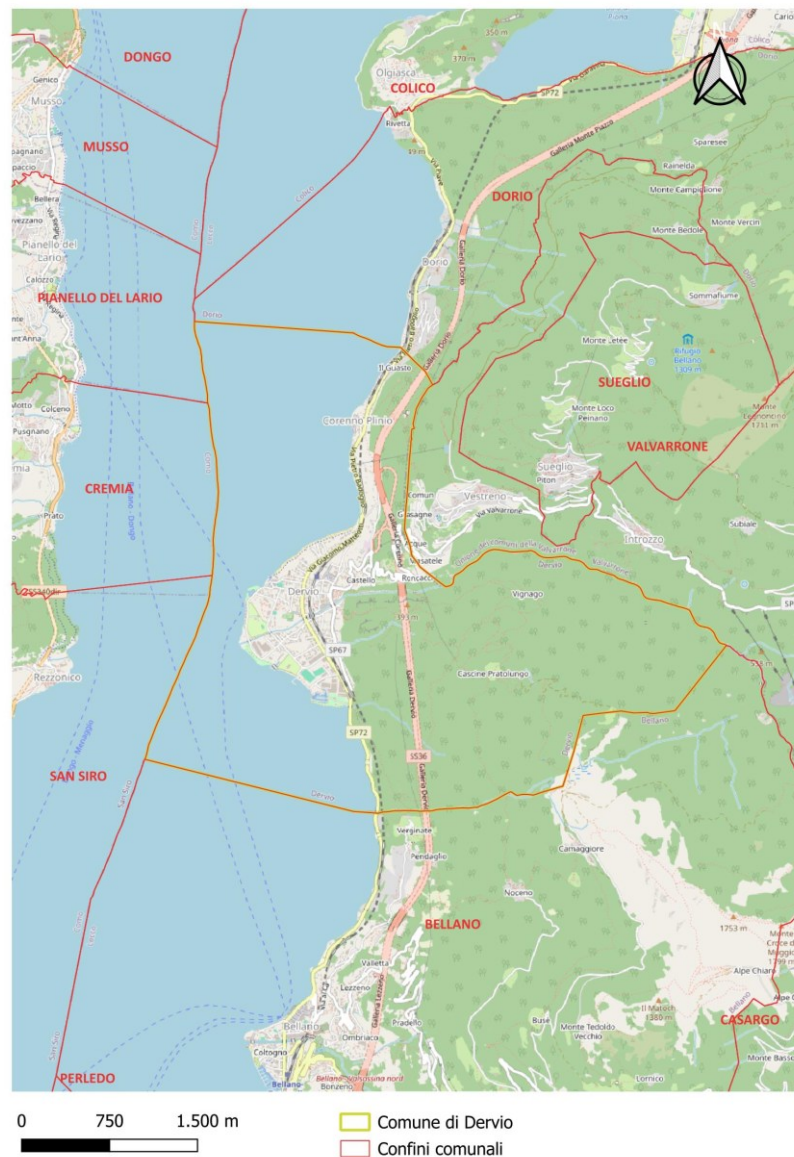


Figura 17 – Localizzazione a scala territoriale del comune di Dervio, in rosso i comuni confinanti (Cartografia: Open Street map).



Figura 16 - Territorio del comune di Dervio su Ortofoto AIGEA (2021) di Regione Lombardia



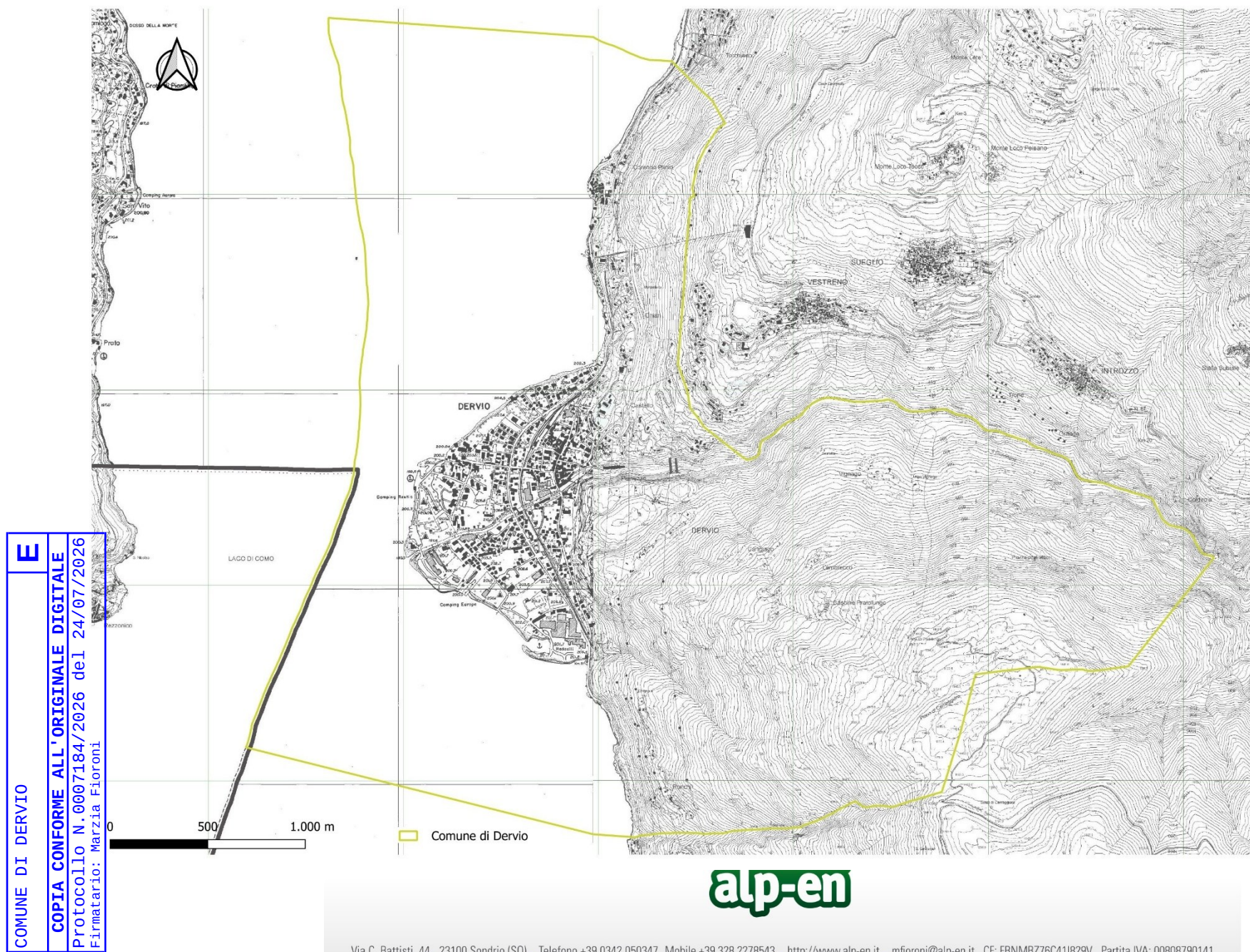


Figura 18 – Il
comune di
Dervio su CTR
di Regione
Lombardia

USO DEL SUOLO

I dati sulla copertura del suolo del territorio comunale vengono derivati dallo strato informativo della *Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali* (DUSAF), aggiornato al 2023 (versione 7.0), disponibile sul portale cartografico della Regione Lombardia. Dall'analisi effettuata, sintetizzata nella cartografia a seguito riportata, emerge come il territorio di Dervio sia principalmente interessato da due categorie d'uso: gli ambiti lacustri (5121 - *Bacini idrici naturali*) e quelli boscati, rappresentati in larga parte da latifoglie (31111 - *Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo*, 3113 - *Formazioni ripariali*) e solo in modo secondario anche da boschi misti (31311 - *Boschi misti a densità media e alta governati a ceduo* e 31321 - *Boschi misti a densità bassa governati a ceduo*). Le superfici forestali sono estese con buona continuità lungo i versanti, ove limitate sono ormai le aree aperte, composte da praterie, prati/pascoli e cespuglieti (2311 - *prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive*, 2312 - *Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse*, 3211 - *Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive*, 3212 - *Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse*, 3241 - *cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree*), generalmente di modesta estensione.

Sul conoide del torrente Varrone e lungo la costa lariana più a settentrione sono concentrati gli ambiti urbanizzati. Vi si riconoscono principalmente infrastrutture per la mobilità (1221 - *Reti stradali e spazi accessori*, 1222 - *Reti ferroviarie e spazi accessori*), tessuti residenziali (1112 - *tessuto residenziale continuo mediamente denso*, 1121 - *Tessuto residenziale discontinuo*, 1122 - *Tessuto residenziale rado e nucleiforme*, 1123 - *Tessuto residenziale sparso*), e contesti produttivi (12111 - *Insedimenti industriali, artigianali, commerciali*), oltre che superfici ad uso turistico (1422 - *Campeggi e strutture turistiche ricettive*) e aree verdi, fra le quali si trovano localizzati prati e giardini (1411 - *Parchi e giardini coltivati*) e incolti (1412 - *Aree verdi incolte*).

Tolte le aree prative, modesti sono i terreni agricoli, rappresentati da superfici coltivate a oliveti e vigneti (221 - *vigneti*, 223 - *oliveti*) e da colture floro-vivaistiche (21142 - *colture floro-vivaistiche protette*) marginali alle aree abitate.

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	



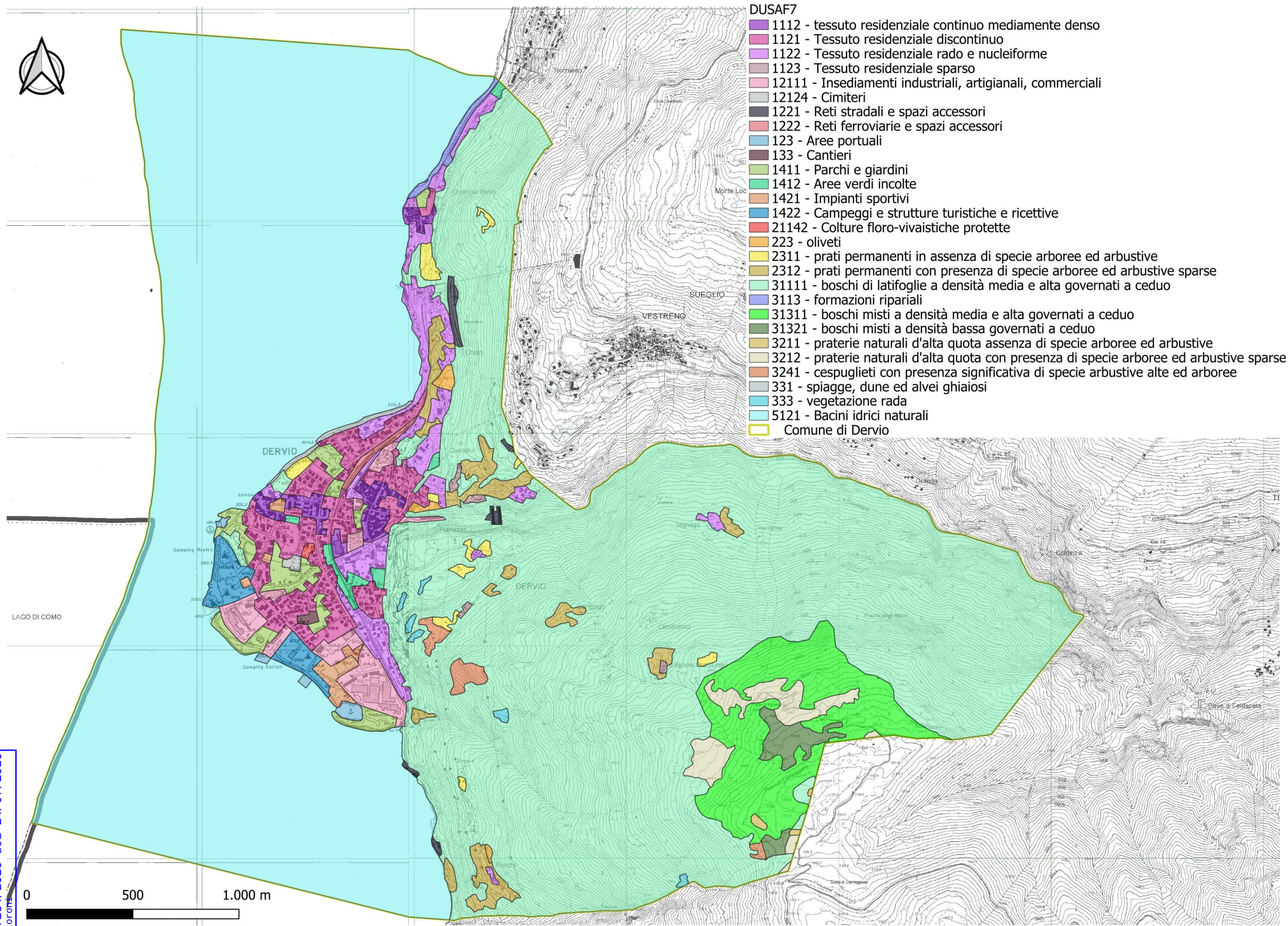


Figura 19 - Uso del suolo nel territorio di Dervio, secondo la cartografia tematica DUSAF 7 (Regione Lombardia)

CONSUMO DI SUOLO

L'edizione 2025 del rapporto su *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"* ad opera del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che ha visto impegnati l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome, fornisce un quadro dei processi di trasformazione del territorio italiano riferiti all'anno 2022.

Secondo il rapporto, nel 2024 la crescita del consumo di suolo è significativa: 83,7 km² di territorio trasformato in aree artificiali, con un incremento del 15,6% rispetto al 2023. Il ritmo raggiunge i 2,7 m² al secondo, pari a quasi 230.000 m² al giorno.

La crescita delle superfici artificiali è solo in piccola parte compensata dal ripristino di aree naturali, pari a poco più di 5 km², dovuti al passaggio da suolo consumato a suolo non consumato. Così, il consumo netto arriva a 78,5 km², il valore più alto degli ultimi dodici anni, con una crescita del suolo consumato a livello nazionale dello 0,37%. Oggi, le infrastrutture, gli edifici e le altre coperture artificiali occupano più di 21.500 km², il 7,17% del territorio italiano. In Europa la media è del 4,4%.

Una quota importante dell'incremento della superficie artificiale è rappresentata dai 12,9 km² di consumo permanente. In aggiunta, si deve tuttavia considerare che altri 11,6 km² sono passati, nell'ultimo anno, da suolo consumato reversibile (rilevato nel 2023) a permanente, sigillando ulteriormente il territorio. L'impermeabilizzazione, ottenuta da queste due ultime componenti è quindi cresciuta, complessivamente, di 24,5 km². In generale, la crescita netta delle superfici artificiali dell'ultimo anno equivale a una densità di consumo di suolo di 2,78 m² per ogni ettaro di territorio italiano, che scende a 2,61 m² /ha al netto dei ripristini.

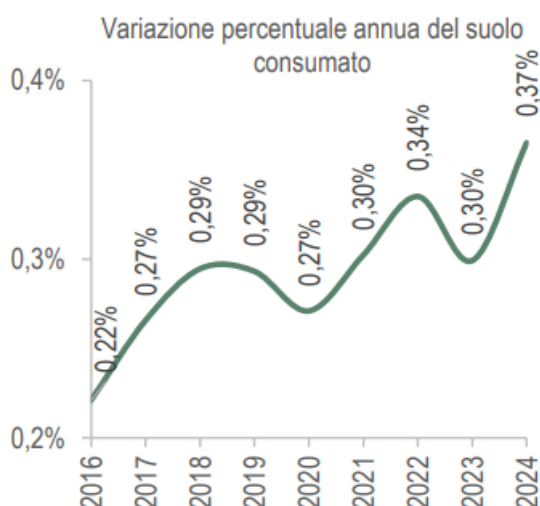


Figura 20 - Consumo di suolo netto annuale in Italia (variazioni percentuali annue del suolo consumato). Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA (2025)

Le regioni con maggiore copertura artificiale si confermano essere Lombardia (12,22%), Veneto (11,86%) e Campania (10,61%), mentre le maggiori perdite di suolo nel 2024 si registrano in Emilia-Romagna (1.013 ettari di nuove aree artificiali), Lombardia (834 ettari), Puglia (818 ettari), Sicilia (799 ettari) e Lazio (785 ettari).



Il consumo di suolo deriva da molteplici fattori e i dati sulle nuove coperture artificiali permettono di distinguere la frazione di cambiamenti riconducibili a impermeabilizzazione (consumo di suolo permanente) dalle altre forme di rimozione o artificializzazione del suolo (consumo di suolo reversibile). Le aree destinate a nuovi cantieri (4.678 ettari) sono comunque la componente prevalente (il 56%) del consumo di suolo annuale. Si tratta di aree generalmente in transizione che saranno in gran parte convertite, negli anni successivi, in aree a copertura artificiale permanente (come edifici e infrastrutture) e, in misura minore, saranno ripristinate. Tra le altre classi, la crescita degli edifici nel 2024 è stata pari a 623 ettari, delle aree estrattive di 436 ettari, delle infrastrutture di 351 ettari, di altre coperture artificiali come piazzali, cortili, campi sportivi o discariche di 581 ettari. Se si escludono le nuove aree di cantiere, il consumo permanente rappresenta il 35% del totale, con una prevalenza di edifici, piazzali pavimentati e strade. I pannelli fotovoltaici a terra (+1.702 ettari, di cui l'80% su superfici precedentemente utilizzate ai fini agricoli) rappresentano una porzione importante del nuovo suolo consumato reversibile, in forte aumento rispetto ai 420 ettari rilevati nel 2023, ai 263 ettari del 2022 e ai 75 del 2021, seppure con impatti diversi a seconda del tipo di impianto. Per quanto riguarda le destinazioni d'uso, le aree destinate alla logistica, nell'ultimo anno, sono aumentate di 432 ettari, soprattutto in Emilia-Romagna (+107 ettari), in Piemonte (+74 ettari) e in Lombardia (+69 ettari). Negli ultimi anni, al progressivo consumo di suolo dovuto a questo fenomeno si è affiancata una nuova dinamica territoriale causata dall'espansione dei data center, alimentata dalla crescente esigenza di infrastrutture digitali e servizi cloud. Tale sviluppo ha comportato, nel 2024 e considerando gli interventi più significativi, l'occupazione di oltre 37 ettari di superficie, con una concentrazione prevalente nelle aree settentrionali del Paese.

Per quanto riguarda l'area di studio, la provincia di Lecco al 2024 aveva consumato 9.709 ha di territorio, pari a circa il 12,07% del proprio mandamento (291 m²/abitante), in aumento di 4,48 ha dal 2023. Il comune di Dervio, allo stesso anno aveva consumato 91,41 Ha del proprio suolo, pari al 7,83 %, con un incremento netto nullo fra il 2023 e l'anno successivo.

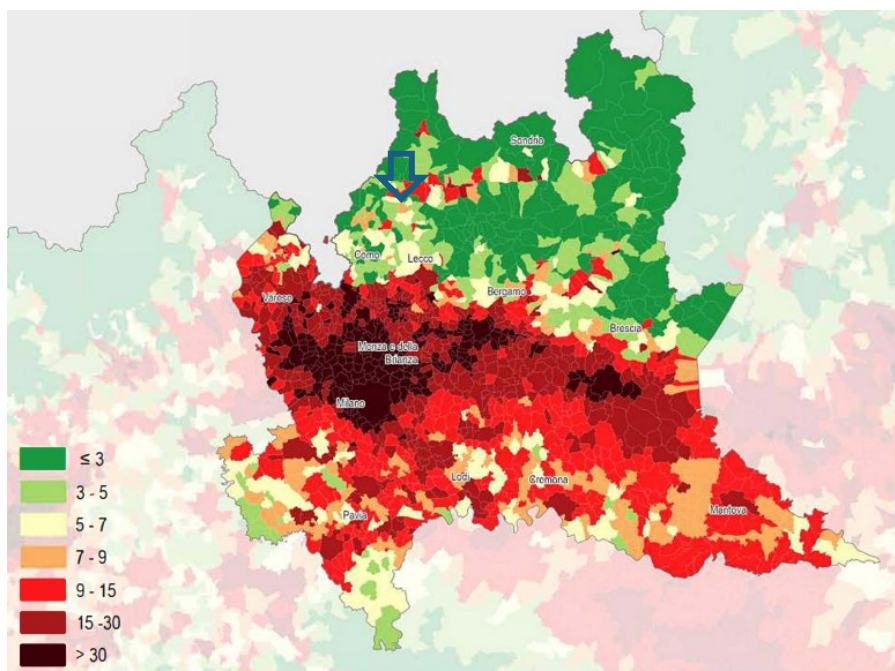


Figura 21 - Suolo consumato al 2024 in Regione Lombardia. % sulla superficie amministrativa comunale (Fonte: ISPRA 2025). Con freccia blu è indicato il comune di Dervio.

E

COMUNE DI DERVIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026

Firmatario: Marzia Fioroni



ATTIVITÀ ECONOMICHE

L'economia di Dervio è oggi fortemente orientata al settore terziario, con una specializzazione nel turismo lacustre e sportivo che rappresenta il principale fattore di sviluppo economico. Il comune beneficia infatti della posizione strategica sul Lago di Como e della vicinanza alla Valtellina, attirando visitatori italiani e stranieri durante buona parte dell'anno.

Il sistema produttivo del comune di Dervio è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese artigiane e manifatturiere, integrate con il comparto turistico e dei servizi. L'artigianato rappresenta una componente consolidata dell'economia locale, con una significativa presenza di imprese operanti nell'edilizia, nell'impiantistica, nella carpenteria e nella manutenzione del patrimonio edilizio, cui si affiancano attività specializzate nel settore nautico, favorite dalla posizione sul Lago di Como.

Il comparto industriale risulta invece limitato a piccole aziende manifatturiere e meccaniche localizzate principalmente nelle aree produttive prossime alla SP72 e alla linea ferroviaria, senza la presenza di stabilimenti di grandi dimensioni. L'economia locale assume pertanto una configurazione tipica dei comuni limitrofi, nella quale il tessuto delle PMI è strettamente integrato con il turismo, il commercio e i servizi, mentre una quota rilevante della popolazione residente si sposta quotidianamente verso i poli occupazionali circostanti.

L'agricoltura ha un ruolo marginale, limitato dalle caratteristiche del territorio montano e dalla ridotta disponibilità di superfici coltivabili. Sono presenti piccoli allevamenti, coltivazioni orticole, olivicoltura in aree favorevoli e produzioni hobbistiche. Alcune aziende agricole si dedicano anche alla vendita diretta e all'agriturismo.

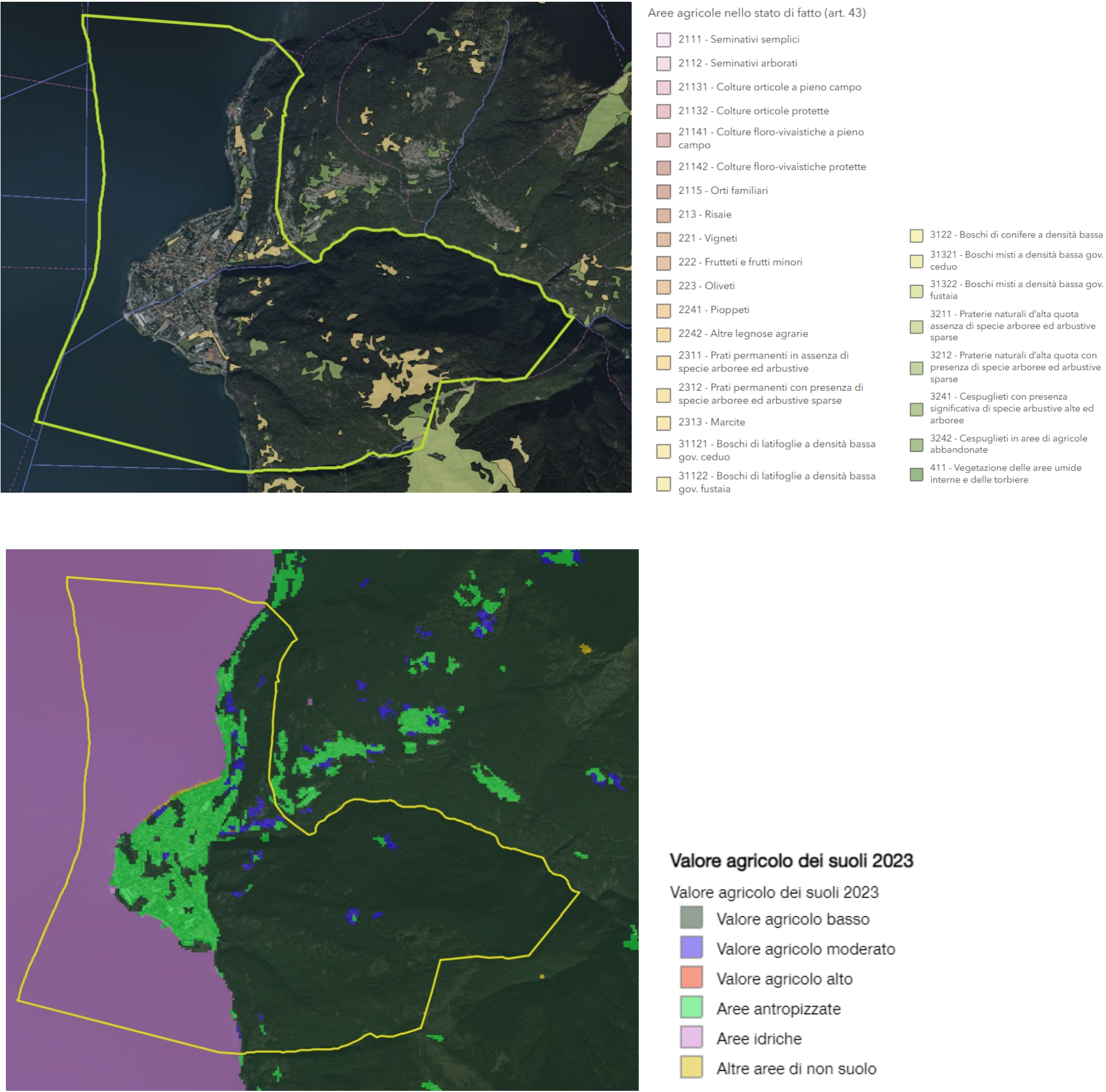
Ai sensi dell'art. 23 della L.R. 12/2005 e della disciplina regionale sul consumo di suolo, viene stimato il valore agricolo dei suoli, parametro conoscitivo volto a valutare la qualità agronomica e la capacità produttiva delle superfici agricole. Tale classificazione, definita sulla base delle caratteristiche pedologiche, morfologiche e dell'uso del suolo, costituisce un elemento di supporto alle scelte di pianificazione, orientando la tutela dei terreni a maggiore vocazione produttiva e limitando il consumo di suolo agricolo. La salvaguardia dei suoli di elevato valore agricolo concorre alla conservazione della produttività agricola, del paesaggio rurale e delle funzioni ecosistemiche del territorio. In relazione alla Carta regionale del Valore Agricolo dei Suoli, si evince come a livello comunale prevalgono le classi di valore agricolo basso o assente, riconducibili a superfici boscate, aree naturali e terreni con elevate limitazioni morfologiche. Le superfici classificate a valore agricolo moderato sono localizzate nelle limitate aree pianeggianti e terrazzate, dove persistono coltivazioni, prati e pascoli con funzione produttiva e di presidio del territorio. Non risultano invece significative estensioni di suolo ad elevato valore agricolo, date le caratteristiche geomorfologiche del territorio.

L'art. 43, comma 2-bis della L.R. Lombardia 12/2005 introduce invece il concetto di *"aree agricole nello stato di fatto"*, ossia descrive quei terreni che, indipendentemente dalla destinazione urbanistica attribuita dal PGT, risultano effettivamente utilizzati o caratterizzati come aree agricole. Nel contesto territoriale, come si evidenzia dalla cartografia riportata a seguito, sono segnalate quali aree agricole unicamente *"2312 - prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse"*, *"3241 - cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree"*, *"3211 - praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive e"* *"222 - frutteti e frutti minori"*. Si tratta di superfici modeste, poste principalmente sul basso versante e sul conoide, moderatamente più ampie nel contesto di versante.

Attività tradizionale oggi svolta da pochi operatori professionali è la pesca, integrata con il turismo e la ristorazione locale.



Figura 22 - Aree agricole allo stato di fatto nel comune di Dervio (in alto) e (in basso) Carta del Valore agricolo del suolo al 2023 del comune di Dervio (Fonte: geoportale della Regione Lombardia)



POPOLAZIONE

Le prime indicazioni relative alla popolazione residente sul territorio comunale di Dervio mettono in evidenza come la struttura demografica sia caratterizzata da una sostanziale stabilità nel medio periodo, pur con segnali di progressivo invecchiamento della popolazione e da una riduzione della dimensione media dei nuclei familiari.

L'andamento storico evidenzia in particolare una fase di crescita demografica fino alla seconda metà del Novecento, seguita da una progressiva stabilizzazione. Ai censimenti ISTAT la popolazione residente è passata da circa 2.800 abitanti negli anni Novanta a 2.681 abitanti nel 2011, evidenziando una dinamica lievemente negativa (-0,2% annuo nel periodo intercensuario 2001-2011).

Negli anni più recenti il quadro conferma una sostanziale stabilità con una tendenza alla contrazione: la popolazione residente è passata da 2.587 abitanti nel 2018 a 2.537 abitanti al 31 dicembre 2024, con una diminuzione complessiva di circa il 2% nel periodo considerato.

La dinamica demografica recente pare dunque caratterizzata da una lenta perdita di popolazione, coerente con le tendenze che interessano numerosi comuni lacustri e montani lombardi, dove la riduzione della natalità e l'invecchiamento della popolazione sono solo parzialmente compensati dai movimenti migratori. A scala nazionale, del resto, le dinamiche recenti evidenziano una progressiva riduzione della natalità, un saldo naturale negativo e un crescente peso delle componenti anziane della popolazione.

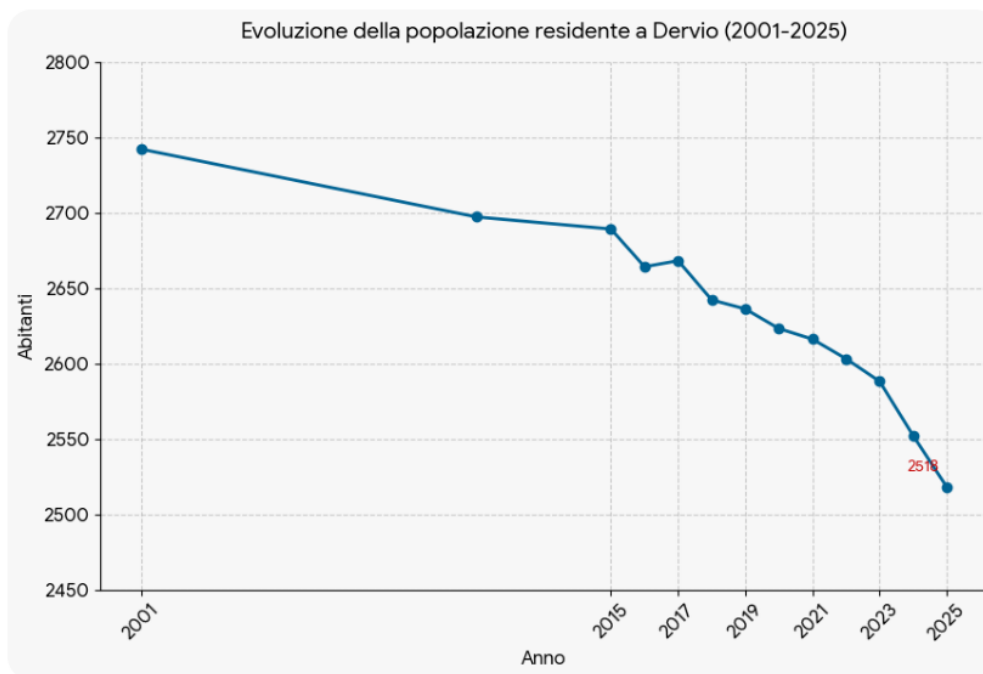


Figura 23 -
Andamento
della
popolazione
residente
negli ultimi
25 anni su
dati ISTAT.

La struttura per età descrive un progressivo aumento del peso della popolazione anziana. Nel 2011 Dervio presentava un indice di vecchiaia pari a circa 230 anziani ogni 100 giovani, valore significativamente superiore alla media regionale e nazionale dello stesso periodo. Parallelamente, l'incidenza della popolazione con 75 anni e oltre raggiungeva il 13,2%, superiore ai valori medi lombardi e italiani. Tale configurazione evidenzia un processo di trasformazione demografica caratterizzato da:

- riduzione della componente giovanile
- aumento della popolazione anziana e dei grandi anziani
- maggiore domanda di servizi sociosanitari e di prossimità



- necessità di adeguamento dello spazio urbano alle esigenze di accessibilità e mobilità delle fasce più fragili.

Per il PGT tale fenomeno costituisce un elemento rilevante nella definizione delle politiche abitative e dei servizi, orientando le strategie verso il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'incremento dell'accessibilità degli edifici e il potenziamento dei servizi alla persona.

Parallelamente alla riduzione della popolazione si osserva una progressiva diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari. Nel periodo 2018-2024 il numero delle famiglie residenti è rimasto sostanzialmente stabile (circa 1.250 nuclei), mentre il numero medio di componenti per famiglia è passato da circa 2,10 a circa 2,02.

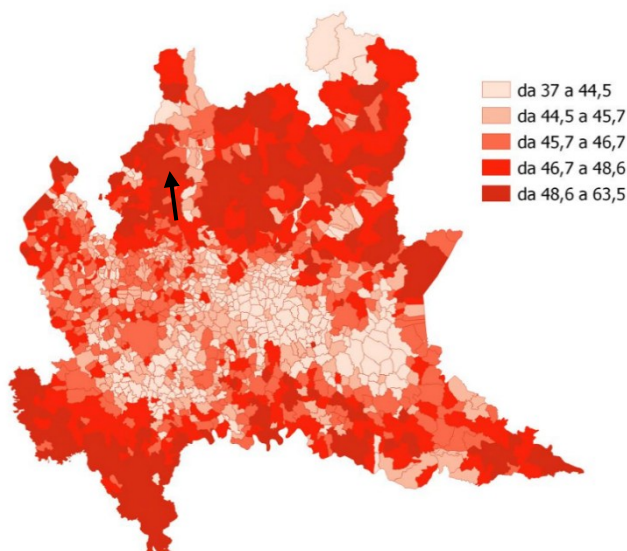


Figura 24 - Età media dei comuni Lombardi, distinta in classi. Il comune di Dervio è indicato con freccia (Fonte ISTAT, da censimento 2021)

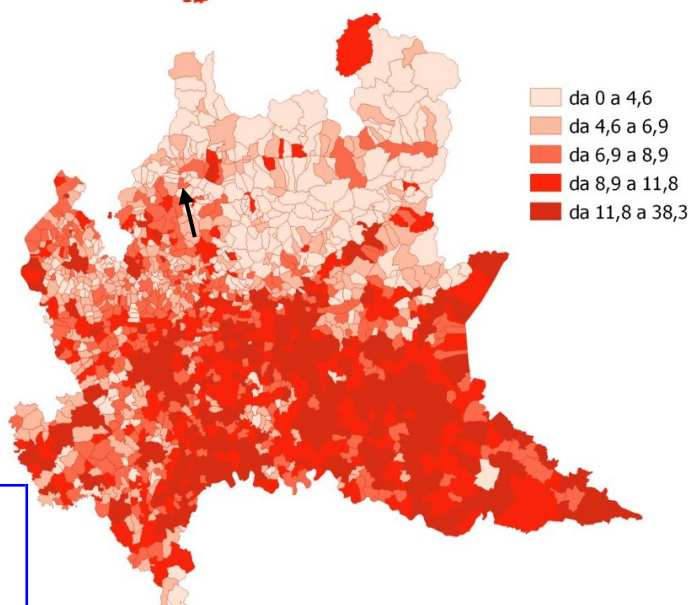


Figura 25 - Incidenza della popolazione straniera residente in Lombardia (rapporto tra stranieri residenti e popolazione residente). Il comune di Dervio è indicato con freccia. Censimento 2021, valori percentuali, quintili (Fonte ISTAT)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

I riferimenti metodologici e normativi indicano come il Rapporto Ambientale debba individuare, descrivere e **valutare gli impatti significativi** che l'attuazione del Piano – in questo caso la Variante Generale al PGT - potrebbe esercitare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le **ragionevoli alternative** che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato.

L'allegato VI al Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e smi riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano di riferimento.

L'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) (allegato I) in particolare richiede:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e rapporto con altri pertinenti Piani o programmi*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026
Firmatario: Marzia Fioroni	



COMPONENTI AMBIENTALI, FATTORI DI INTERESSE E CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione degli effetti ambientali della variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Dervio è parte fondamentale dell'intero percorso di VAS e sarà sviluppata e approfondita nel Rapporto Ambientale.

Da questa analisi verrà **verificata la sostenibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni di piano**, e l'opportunità di individuare adeguate **misure di mitigazione e compensazione**, in relazione ad eventuali effetti negativi significativi prodotti sull'ambiente, di definire **misure idonee per il monitoraggio** per introdurre **elementi correttivi** in corso di redazione.

Per analizzare gli impatti del Piano sull'ambiente, oltre ai criteri di compatibilità ambientale che riguardano le componenti biotiche e abiotiche, si prenderanno in considerazione anche quelli di compatibilità, in relazione al paesaggio e al patrimonio storico-culturale (vicinanza a beni e centri storici, tracciati d'interesse fruitivo ecc.), oltre alle dinamiche di sviluppo economiche e sociali in essere.

Considerati le finalità della variante proposta e le indicazioni derivanti dalle indagini preliminari già svolte, il Rapporto Ambientale approfondirà le seguenti componenti e fattori ambientali:

- Atmosfera, stato di fatto della qualità dell'aria
- Acqua, stato di fatto qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Vegetazione e Flora, Fauna ed ecosistemi
- Suolo e sottosuolo, dissesti
- Beni culturali, architettonici, archeologici
- Paesaggio naturale e antropico
- Popolazione e salute umana
- Economia e turismo
- Rumore
- Rifiuti
- Mobilità e trasporti
- Energia.

La valutazione dei potenziali effetti ambientali prende in considerazione le caratteristiche degli impatti previsti e delle aree interessate, tenendo conto in particolare delle seguenti:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
- carattere cumulativo degli effetti
- natura transfrontaliera degli effetti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (eventuali incidenti)
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati)
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite
 - dell'utilizzo intensivo del suolo
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale.

Gli elementi di sensibilità che saranno utilizzati nella valutazione della variante del PGT tengono conto di quelli già delineati nel corso delle precedenti fasi di analisi della pianificazione vigente, eventualmente aggiornati e declinati in base alle scelte di Piano e ai temi rilevanti. In particolare, sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, si terrà conto della presenza di:

- una fascia a lago e aree di versante dalla forte valenza paesistica e ambientale
- buona diversità geografica e ambientale connessa allo sviluppo altitudinale del territorio



- un tessuto urbano consolidato, costituito dai nuclei storici e da ambiti di espansione dell'edificato più recenti
- attività artigianali e industriali localizzate nel contesto urbano
- forte propensione alla fruizione turistica.

ANALISI DI COERENZA

Le strategie di sviluppo sostenibile, in accordo a quanto stabilito dall'art. 34, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali alle diverse scale territoriali e fissano gli obiettivi di sostenibilità da seguire.

La rispondenza della variante in esame - e in particolare dei suoi obiettivi, delle strategie e delle azioni che in concreto delinea - con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verifica il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Il Rapporto Ambientale deve pertanto esplicitare:

- gli obiettivi a cui fare riferimento
- gli obiettivi generali della variante
- gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione vigente alle varie scale.

Parte integrante di questo processo sono:

1) l'analisi della coerenza esterna, che costituisce l'ambito del confronto:

- tra gli obiettivi di variante e gli quelli di protezione ambientale pertinenti, evidenziando potenziali coerenze o incoerenze.
- l'analisi dei rapporti con i P/P pertinenti, sopra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del P/P e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, al fine di evidenziare eventuali sinergie o conflitti e le relative modalità di gestione e per valutare come il P/P si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato.

2) l'analisi della coerenza interna, data dal confronto tra obiettivi e azioni della stessa variante. In tal senso il Rapporto Ambientale provvederà all'individuazione e alla descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e quello delle azioni, al fine di:

- valutare e orientare i contenuti della variante in base ai criteri di sostenibilità
- individuare eventuali contraddizioni/incoerenze rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Tenuto conto di quanto a monte riportato, di seguito vengono elencati i contenuti di massima da sviluppare nel Rapporto Ambientale, e in particolare il possibile **indice** della relazione:

- 1) INTRODUZIONE E ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI
 - 2) CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE DI PIANO
 - 3) ANALISI DI COERENZA INTERNA
 - 4) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI – COERENZA ESTERNA
- Indicazioni comunitarie e internazionali



- Indicazioni nazionali
- Indicazioni regionali:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR)
 - Piano di Assetto Idrogeologico dell'autorità di Bacino del Po e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
 - Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po
 - Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
 - Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) di Regione Lombardia
 - Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)
 - Programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) e Programma regionale delle aree inquinate (PRB)
 - Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)
 - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)
 - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS)
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco
 - Piano cave della Provincia di Lecco
 - Piano d'Ambito della Provincia di Lecco
 - Piano Ittico della Provincia di Lecco
 - Piano Faunistico - Venatorio della Provincia di Lecco
 - Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera
 - PGT dei comuni confinanti
 - Piano di zonizzazione acustica comunale
 - Piano geologico comunale.

• ANALISI DI COERENZA ESTERNA

5) STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE ED OPZIONE ZERO, CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

- Caratteristiche geografiche del territorio
 - Accessibilità e viabilità
 - Aree protette e siti Natura 2000
 - Acque superficiali e sotterranee
 - Condizioni climatiche e qualità dell'aria
 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
 - Radioattività
 - Inquinamento luminoso
 - Inquadramento geologico e geomorfologico
 - Uso e copertura del suolo
 - Elementi naturalistici ed ecosistemici
 - Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio
 - Popolazione e salute umana
 - economia
 - Sintesi delle caratteristiche del contesto e analisi SWOT
- 6) VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
- 7) MITIGAZIONI
- 8) SCELTA DELLE ALTERNATIVE ED EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE
- 9) MONITORAGGIO



- 10) CONCLUSIONI
- 11) BIBLIOGRAFIA

DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Considerate le finalità della variante al Piano di Governo del Territorio, come delineate nel presente Rapporto Preliminare di Scoping, nonché le caratteristiche generali dell'ambito interessato, gli effetti attesi andranno indagati principalmente su di un'area vasta coincidente con il territorio del comune di Dervio, includendo per alcune componenti (es. fauna, vegetazione e flora, aria e ambiente acquatico) l'area vasta, che potrà comprendere le aree connesse ecologicamente, il bacino idrografico di riferimento e/o il contesto provinciale.

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

La Valutazione Ambientale Strategica non si conclude con l'approvazione della Variante al PGT, ma prosegue **attraverso il monitoraggio** per tutto il periodo di durata del Piano. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, a seguito dell'approvazione della Variante, avvierà la fase di monitoraggio, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il monitoraggio assicura il **controllo degli impatti significativi** sull'ambiente derivanti dall'attuazione della pianificazione e la verifica del raggiungimento degli **obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati**, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le opportune **misure correttive**. Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati ottenuti e le eventuali misure correttive sono opportunamente pubblicizzati attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'Autorità procedente e delle Agenzie interessate.

Secondo le linee guida di ISPRA, il monitoraggio dovrebbe prevedere:

- la descrizione **dell'evoluzione del contesto ambientale** con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di **indicatori di contesto**. Tali indicatori dovranno essere in grado di misurare lo stato del contesto ambientale nel momento della elaborazione del Piano e la sua evoluzione
- il controllo **dell'attuazione delle azioni** della Variante al PGT e delle eventuali relative misure di **mitigazione/compensazione**, mediante la definizione di **indicatori di processo**
- il controllo degli **effetti significativi sull'ambiente** mediante la definizione di **indicatori di contributo** che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del Piano. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni di Variante, compresi eventuali effetti imprevisti.

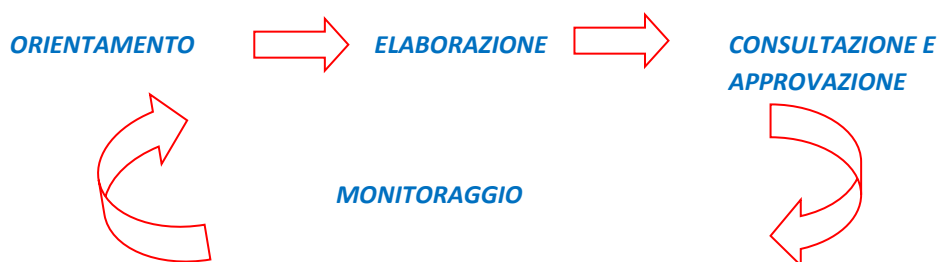


Figura 26 - Ciclicità del processo di VAS attraverso il monitoraggio

Nello specifico il monitoraggio relativo alla variante al PGT del comune di Dervio mira a:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo



- individuare tempestivamente le misure correttive che dovessero rendersi necessarie.

Gli indicatori di contributo, di processo e di contesto devono essere correlati tra loro.

Il monitoraggio dovrebbe prevedere:

- modalità di acquisizione delle informazioni, calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis)
- meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati
- periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio
- modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico
- responsabilità e risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:
 - le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del Piano
 - le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Pertanto, tenuto conto del sistema di monitoraggio già previsto dal Piano e dalle sue varianti vigenti, sarà individuato un set di indicatori di base, considerando le risultanze degli approfondimenti condotti.

Di ogni indicatore verranno fornite le seguenti informazioni:

- tipologia di indicatore
- fonte
- ambito territoriale interessato dall'indicatore.

Gli indicatori devono in tutti i casi, e in particolare per verificare la congruità degli interventi, essere:

- rappresentativi
- validi dal punto di vista scientifico
- semplici e di agevole interpretazione
- capaci di indicare la tendenza nel tempo
- ove possibile, capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa
- aggiornabili periodicamente.

Sondrio, luglio 2026

In fede la professionista incaricata

Marzia Fioroni - Dott.ssa in Scienze Ambientali

(firmato digitalmente)



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA PRINCIPALE

<https://www.comolecco.camcom.it/>

<https://www.comune.dervio.lc.it/>

<https://valsassina.it/>

<https://www.isprambiente.gov.it/>

<https://www.istat.it/it/>

<https://www.mase.gov.it/>

<https://prolocolario.it/>

<https://www.provincia.lecco.it/>

<http://www.regione.lombardia.it>

COMUNE DI DERVIO	E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0007184/2026 del 24/07/2026	
Firmatario: Marzia Fioroni	

